

Cogne

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

BULLETIN DE LA BIBLIOTHÈQUE COMMUNALE



HIVER 2016 - N. 4

1886-2016

130 anni del Corpo dei pompieri del Comune di Cogne

Nel 2016 ricorre il 130° anniversario dello storico Corpo dei pompieri del Comune di Cogne, oggi conosciuti come Vigili volontari del fuoco.

In considerazione di quest'importante celebrazione, il gruppo di lavoro del bollettino della biblioteca, per l'anno in corso, ha scelto di dedicare le quattro copertine del periodico a ricordo di coloro che nel corso del tempo hanno prestato la loro importante opera a servizio della collettività.

Su questo numero, dedicato all'*hiver*, viene proposta una foto di gruppo dei volontari scattata in occasione dei festeggiamenti del 130° anniversario.

Claudio Perratone



Foto P. Rey

Gruppo Vigili del fuoco volontari - Cogne 2016

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

SOMMARIO

2 EDITORIALE *il saluto del Direttore*

4 DAL COMUNE

Contest Foto&Video 2016...
Cerimonia di commemorazione dei caduti...
Cogne guarda al futuro...
Scuola di democrazia 2016...

12 DALLA MICRO

Emozioni d'antan

14 DALLA BIBLIOTECA

Viaggio nei luoghi della memoria...

16 DALLA SCUOLA

Tutti uniti per la scuola
Ritorna la pluriclasse

19 DALLE ASSOCIAZIONI

Notizie dall'AVIS
Ensemble à nos amis...
Colletta banco alimentare
Lo Charaban 2016
Autunno nella foresta nera...
60° anniversario del Gruppo Lou Tintamaro de Cogne

29 STORIA E CURIOSITÀ

La càtolla - La féta de Tousèn é lou dzò de...
Visite alla cappella di Epinel
1ère Féta de la meseucca
Una visita in miniera
Sguardi d'autore. Mostra presso Hotel S. Orso
Dal diario di Nino

51 RITRATTI

In ricordo dei fratelli Clemente e Pietro Guichardaz

54 FOTO D'ANTAN

55 A CACCIA DI RICORDI

57 RICETTE DI CUCINA

Insalata rossa

58 TRAME DI INCHIOSTRO

Con zaino e guinzaglio...

59 LETTERE

Ego'
Sclerosi multipla...
Classi dell'1 e del 6 - Coscritti in festa

63 DATE DA RICORDARE

Anniversari, Nascite, Nozze, Decessi

68 DALLA PARROCCHIA

Inaugurazione dell'anno pastorale
Le parrocchie della zona 1 hanno attraversato...

71 COGNE... IN PILLOLE



Hanno collaborato a questo numero:

Ass. Musei di Cogne - C. Bagnod - R. Cavallotti
S. Celesia - L. Charrance - Comitato veilà Epinel
E. Coppi - G. Cutano - M. Danna - M.C. Daudry - W. Gérard
N. Glarey - L. Gontier - C. Guichardaz - C. Guichardaz
G. Lamastra - Lou Tintamaro - M. Meloni - T. Ouvrier
C. Perraton - L. Rey - N. Rollandoz - R. Ruffier
Scuola dell'infanzia - Scuola primaria - Secrétariat AVAS
L. Taruffi - E. Trento - D. Truc - T. Truc - Vigili del Fuoco
volontari

Foto, disegni e documenti di:

Ass. Musei di Cogne - C. Bagnod - G. Barbaglio
Fam. Berard - Fam. Burland - M. Caniggia Nicolotti
Fam. Cavagnet - R. Cavallotti - S. Celesia - Fam. Charrance
L. Charrance - Comitato veilà Epinel - E. Coppi
G. Cutano - W. Gérard - N. Glarey - L. Gontier - G. Grappein
C. Guichardaz - Fam. Guichardaz - Fam. Ouvrier - T. Ouvrier
C. Perraton - PrmetezSz - Fam. Rey - L. Rey - P. Rey
G. Rotta - Fam. Ruffier - Scuola dell'infanzia
Scuola primaria - L. Taruffi - E. Trento - Fam. Truc

COGNE

N. 4 - HIVER 2016

Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

Michelle Meloni

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

DICEMBRE 2016

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

IL SALUTO DEL DIRETTORE

Il 24 agosto l'alba è stata meravigliosa, un sole da cartolina, forte e caldo fin da subito. Quando l'ho fotografato, in autostrada, mentre mi stavo avvicinando al mare delle mie vacanze, ancora non sapevo. L'ho scoperto quasi subito, però, perché in radio hanno incominciato ad arrivare serrate le notizie.

Terremoto, paura, decessi, feriti. La vita che si sgretola davanti in una manciata di secondi, in un risveglio drammatico dalle ore che dovrebbero essere invece piene di sogni.

Eventi tanto devastanti non possono che metterci di fronte alla nostra fragilità e farci riflettere, anche a noi che non siamo stati direttamente coinvolti, ma che possiamo capire. Perché anche noi siamo così affezionati alle nostre case e ai nostri paesi da non volerli abbandonare, oppure anche per noi la paura è talmente incontrollabile da pensare soltanto a dove poterci trasferire per non sentire più la terra tremare.

L'onda emotiva ha per fortuna suscitato uno slancio solidaristico davvero ammirevole; a distanza di qualche mese, non possiamo che sperare che la commozione non si sia esaurita e che gli aiuti continuino ad arrivare trovando la migliore collocazione, che i progetti si traducano in azioni concrete e proficue.

Il tutto, ricacciando quelle dietrologie e quelle filosofie spicciole quanto errate che tanto clamore hanno suscitato. Non è stato di certo cercando cause sconclusionate ad un evento calamitoso che la situazione è migliorata o che si potranno evitare episodi del genere.

Qualche insegnamento però da questa tragedia possiamo e dobbiamo trarlo, ad esempio considerare la normativa antisismica per le nostre case non solo un inutile vincolo burocratico (ma il rischio è forte e comprensibile, data l'incredibile mole di documenti e obblighi cui bisogna sottostare quando si fanno i lavori...), oppure ancora riscoprire lo spirito di comunità. Proprio quello spirito in cui i valdostani si sono sempre distinti, in cui si ritrovano già solo per una questione di DNA.

Il Natale quest'anno per tante persone non potrà essere felice, ma l'augurio che indirizziamo in particolare alle persone colpite dal terremoto è che i buoni propositi si concretizzino e che la solidarietà possa portare un po' di serenità. Ma l'augurio più grande è che la gioia del Natale non si limiti ad una giornata, ma possa essere percepita ad ogni occasione.

"Il Natale è l'amore in azione. Ogni volta che amiamo, ogni volta che doniamo, è Natale." (Dale Evans Rogers)

Un sincero augurio di buone Feste a tutti voi lettori e alle vostre famiglie da tutto il gruppo che anche quest'anno ha curato con passione la pubblicazione di questo giornale e che, permettetemi, ringrazio per l'impegno dimostrato.

Il direttore responsabile
Michelle Meloni

Emergenza Comuni terremotati del Centro Italia

Aiutateci ad aiutare chi oggi sta vivendo grosse difficoltà

Il Comune di Cogne ha acceso un conto corrente dedicato presso Banca Intesa San Paolo - Filiale di Cogne - Iban **IT23 H030 6931 5501 0000 0000 980**

Raccolta fondi aperta sino al 31 gennaio 2017. Sono in corso i contatti con l'Amministrazione comunale di Amatrice per convogliare l'aiuto di Cogne su specifiche e concrete operazioni di ricostruzione.

Le ricevute delle donazioni potranno essere presentate in sede di dichiarazione dei redditi per gli opportuni benefici fiscali

Il gruppo di lavoro del giornalino, la Commissione di gestione della biblioteca e l'Amministrazione comunale



*augurano a tutti i lettori
i migliori auguri di buone feste*

CONTEST FOTO&VIDEO 2016 “LA TUA ESTATE A COGNE”

Come ogni estate gli ospiti che frequentano la località ai piedi del Gran Paradiso sono invitati a cogliere i momenti più belli delle loro vacanze con gli obiettivi di macchine fotografiche e smartphone. A differenza degli scorsi anni, il *Team Comunicazione Comune Cogne*, per l'edizione 2016, ha scelto un tema più libero, intitolando i contest “La tua estate a Cogne”. L'attaccamento degli ospiti a Cogne lo dimostrano i tanti scatti inviati... sono state oltre 260 le foto in gara, ben 100 in più rispetto allo scorso anno. Gli autori provengono da tutta Italia e anche dall'estero: Polonia, Francia e Belgio.

Le foto sono state postate sulla pagina Facebook del Comune di Cogne per la votazione social a suon di “mi piace”. Allo scatto vincitore di Facebook veniva assegnato 1 punto, mentre altri 2 punti erano in palio uno da parte del Comune di Cogne e uno da parte del Consorzio Operatori Turistici Valle di Cogne. Difficilissima la scelta e divergenti i pareri, così i tre punti sono andati a scatti diversi e quindi per regolamento ha vinto la foto con più “mi piace” raccolti su FB.

Dunque quest'anno lo scatto vincitore è intitolato “Il sorgere dei sogni” di Gianluca Rotta di Buccinasco (MI), dove la luna fa capolino sul Gran Paradiso lungo il viale che costeggia il Prato di Sant'Orso. Secondo classificato è lo scatto di Giovanni Barbaglio di Codogno (LO), dove è ritratto un bimbo che gioca alla fontana di ferro (che quest'anno ha festeggiato il bicentenario dalla sua realizzazione) e che simbolicamente rappresenta il turismo familiare in una dimensione di sostenibilità. In terza posizione è lo scatto del polacco PrmetezSz, che coglie un trattore nei Prati di Sant'Orso al tramonto richiamando il mondo agricolo, tassello importante del turismo *cognein*.

Per quanto riguarda il contest video la vittoria è andata al trentino Roberto Mozzi di Brentonico (TN), con il video “Cartoline da Cogne”, segue il video di Marco Allievi di Cesano Maderno (MB), con “Finestra sul Paradiso”, e terzo posto per “Minimovie” di Cristina Adami di Sesto San Giovanni (MI).

Da segnalare, infine, il successo del primo concorso instagram, conclusosi in occasione del trail 4K, dove andavano ritratti i paesaggi lungo i sentieri di Cogne e dove 500 scatti hanno risposto all'hashtag #cognetrail.



*Il sorgere dei sogni
(G. Rotta)*



*Bimbo che gioca alla fontana di ferro
(G. Barbaglio)*



Trattore nei Prati di Sant'Orso (PrmetezSz)

CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE DEI CADUTI E VITTIME DELLE GUERRE

Festa dell'unità nazionale - Festa delle Forze Armate

Anche quest'anno, l'Amministrazione comunale di Cogne ha reso onore alle numerose vittime delle guerre con la cerimonia commemorativa che ha avuto luogo il 4 novembre 2016 nei pressi del monumento ai caduti posto ai piedi del Gran Paradiso.

“Come ogni anno - spiega il Vice Sindaco Claudio Perratone che ha presenziato alla commemorazione - abbiamo voluto condividere con gli alunni delle scuole di Cogne questo importante momento di ricordo. Riteniamo infatti che l'istituzione comunale, oltre a svolgere le proprie funzioni amministrative, debba anche contribuire allo sviluppo e al progresso civile, sociale ed economico della propria comunità.

Per questo è importante coinvolgere i nostri ragazzi nelle occasioni come quella di oggi, perché possano conoscere fino in fondo quella che è stata la nostra storia e quindi capire quanto siano sbagliate le guerre, che mai hanno portato dei vincitori ma sempre e solo degli sconfitti.

Conoscere aiuta a non dimenticare e non dimenticare permette di evitare di ripetere i gravi errori compiuti da chi ci ha preceduto.

In questo mondo ancora pieno di guerre, la speranza oggi è nelle nuove generazioni, perché sappiano con piccoli gesti aprirsi al prossimo, perché imparino soprattutto ad ascoltare, a confrontarsi, a dialogare, ad aiutare chi ne ha bisogno, facendosi così portatrici di un messaggio di pace”.

A chiusura della cerimonia, un pensiero è poi stato rivolto a tutti quei reduci ed ex combattenti, sino a qualche anno fa sempre partecipi alla commemorazione, e oggi non più fra noi.



Preghiera dell'ex combattente

*Signore,
concedi a noi ex combattenti
di trarre dall'esperienza acquisita
motivo di amore e fraternità.*

*Concedici di essere sempre di esempio
ai nostri fratelli
del vivere civile e amore verso la Patria.*

*Fa che possiamo in ogni istante
essere degni del messaggio di pace
che i nostri Caduti ci hanno lasciato.*

*Dona a chi per la Patria ha donato la vita
la pace del Tuo amore,
il riposo della Tua giustizia.*

*Dona alle vedove, agli orfani dei Caduti
non dimentichi dei loro cari
serenità e giusta riconoscenza.*

*Maria Madre del primo Martire d'amore
sii di conforto a quanti soffrono
ed accetta di esserci amorosa guida oggi
e sempre.*

Enrico Painsi

COGNE GUARDA AL FUTURO: PRESENTATO AGLI OPERATORI IL PROGETTO DI COLLEGAMENTO COGNE-PILA-AOSTA

Elisabetta Allera è il nuovo Presidente del Consorzio Operatori Turistici Valle di Cogne

Si è svolta martedì 29 novembre 2016, presso l'affascinante sede di Maison de Cogne Gerard-Dayné, l'assemblea generale dei soci del Consorzio Operatori Turistici della Valle di Cogne. Nutrito l'ordine del giorno, che spaziava dall'elezione del nuovo Presidente all'aggiornamento sulle attività in corso e per la prossima estate, dal progetto di collegamento Cogne-Pila-Aosta fino alla presentazione del nuovissimo portale Cogneturismo.it. L'elezione del nuovo Presidente si è resa necessaria in quanto Filippo Gerard, eletto lo scorso aprile alla presidenza del Consorzio di Cogne, ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni in seguito alla sua elezione alla presidenza dell'Adava, carica che lo rende impegnato a tempo pieno. Ad essere eletta dall'assemblea è stata la ristoratrice di Cogne Elisabetta Allera, che in questi ultimi mesi ha ricoperto il ruolo di Presidente *ad interim* e che in occasione dell'assemblea ha ricevuto formale investitura. Non si tratta di una prima volta, infatti la Allera ricopre tale ruolo già circa vent'anni fa. "Sono molto contenta della fiducia ricevuta e mi impegnerò al massimo in questo incarico. Non si tratta di una prima volta e sono contenta che la mia presidenza coincida, proprio come vent'anni fa, con l'attenzione verso il collegamento

funiviario Cogne-Pila-Aosta, collegamento in cui credo molto e che sono sicura potrebbe portare molti benefici a tutta Cogne e non solo".

Proprio a tal proposito, durante la serata, sono intervenuti il Presidente della società Pila s.p.a. Davide Vuillermoz e i tecnici Davide Ceriani e Stefano Borre, i quali hanno presentato più nel dettaglio il progetto di fattibilità del collegamento Cogne-Pila-Aosta. "Il comprensorio di Pila è al massimo della capienza nei week-end, ma, purtroppo, soffre un po' dal lunedì al venerdì. È nostro compito cercare soluzioni a tale problema e per questo riteniamo che sarebbe una buona soluzione collegarsi con Cogne. È vero, si tratta di un investimento importante in termini di denaro, ma ricordiamoci che, secondo uno studio francese da noi commissionato, per ogni euro investito in impianti a fune dall'utente corrispondono dai 5 ai 7 euro investiti dallo stesso utente sul territorio in servizi (hotel, ristoranti, scuole sci ecc. ecc.). Riteniamo quindi che un investimento di questo tipo sarebbe idoneo a generare ricchezza a tutta la collettività". Ha preso poi la parola anche il dott. Davide Ceriani, il quale ha posto l'attenzione anche su altri dati che a suo avviso giustificerebbero un collegamento tra Cogne, Pila e Aosta: "L'innalzamento

climatico è sotto gli occhi di tutti, nei prossimi 50 anni la temperatura media aumenterà di 2 °C circa, questo significa che la quota neve si alzerà di circa 250 metri. Pensare oggi ad un impianto a fune che porti a sciare più in alto è coerente con l'epoca in cui viviamo. Inoltre i comprensori del futuro devono permettere di sciare in verticale, vale a dire arrivare in cima con un impianto e da lì poter usufruire di più piste per scendere".

Per entrare più nel dettaglio dello studio di fattibilità ha preso la parola l'ingegnere Borre: "Abbiamo valutato più ipotesi e crediamo che la migliore sia un sistema a metà tra la classica funivia vai e vieni e la telecabina. Un sistema denominato 3S, molto affidabile, meno soggetto al vento e con una portata importante e comunque implementabile a bassi costi. La partenza l'abbiamo pensata da Cogne, vicino alla palestra comunale, e l'arrivo in corrispondenza della Platta di Grevon. Partenza da Cogne per utilizzare le infrastrutture e i servizi già in essere (parcheggi e skibus) e arrivo sulla Platta per utilizzare piste già esistenti. La funivia non si fermerebbe ovviamente sulla Platta, ma proseguirebbe fino a Couis Valle 1 per poi scendere ancora fino al centro di Pila in prossimità dell'arrivo dell'attuale telecabina Aosta-Pila."

"Non stiamo parlando di un semplice impianto a fune per collegare due comprensori sciistici, ma di un progetto più ampio che collegherebbe la storia di Aosta Romana, con lo sport e il di-

vertimento del comprensorio di Pila e la natura e la tranquillità di Cogne e del Parco Nazionale del Gran Paradiso" ha concluso il Sindaco di Cogne Franco Allera.

A conclusione dell'assemblea ha preso la parola Laurent Vicquery, che ha spiegato agli operatori turistici il nuovissimo sito internet Cogneturismo.it da lui strutturato e ha presentato la piattaforma di commercializzazione di pacchetti di soggiorni online.

La serata si è conclusa con un bel rinfresco organizzato sempre all'interno della struttura Maison de Cogne Gerard-Dayné, dove i partecipanti si sono potuti immediatamente confrontare riguardo alle tematiche appena discusse in un momento di convivialità.

Cogne e il Consorzio Operatori Turistici guardano dunque al futuro con ottimismo in attesa dell'imminente stagione invernale che si aprirà il week-end dell'immacolata. Proprio in tale occasione, il 9 dicembre andrà in scena la Festa della Neve, evento organizzato dalla Scuola sci Gran Paradiso.

Giuseppe Lamastra



SCUOLA DI DEMOCRAZIA 2016 ITALIA DECIDE - AOSTA

Giunta all'8° edizione, la Scuola di Democrazia, organizzata da Italia Decide e supportata dalla Regione Valle d'Aosta, raccoglie 70 giovani amministratori da tutte le Regioni Italiane. In particolare, vengono privilegiati i rappresentanti di piccoli Comuni italiani che hanno meno occasione di avere voce e i partecipanti sono equamente divisi fra consiglieri, assessori e sindaci, rispettando i vari equilibri di genere, provenienza ecc. Anche quest'anno il Comune di Cogne è stata rappresentata. Il tema di questa edizione è stato "La responsabilità politica e giuridica del governo locale" e ha seguito il *fil-rouge* dello scorso anno, quando il tema analizzato aveva riguardato la Gestione del Territorio e il Rischio Idraulico-Geologico. Uno degli attori principali della scuola e moderatore dei seminari è il nostro cittadino onorario, On. Luciano Violante, Presidente di Italia Decide, che con il suo staff e quello della Presidenza del Consiglio regionale hanno portato in Valle importanti attori della scena politico/amministrativa del Paese. Fra i primi a relazionare è stata la Dott. ssa Diana De Martino, Sostituto Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia, che ha trattato temi di corruzione e di appalti pubblici. Fra gli interventi che hanno suscitato le maggiori discussioni, si è sicuramente contraddistinto quello del Sottosegretario Angelo Rughetti del Ministero della Semplificazione e della Pubblica Amministrazione. Tema questi molto attuali con le riforme in atto. Con l'occasione, come Comune di Cogne, è stato importante portare all'attenzione del Sottosegretario la problematica della sottrazione di poteri ai Comuni, in particolare con l'unione di alcuni servizi che, per un Comune come il nostro posto a 22 km da quello più vicino e con il rischio frequente di poter rimanere isolato, pone il problema di una diminuzione di presidio sul territorio e di servizi ai cittadini stessi. A sostegno di questa tesi si sono associati il Consigliere comunale ligure di Camporosso (IM) e il Sindaco abruzzese di Canzano (TE) con problematiche simili e con forti preoccupazioni per il futuro dell'efficienza dei Comuni. Durante la tre giorni si è lavorato in tre gruppi per elaborare un documento che verrà poi presentato al Governo; un'occasione importantissima per un Comune piccolo come il nostro per far sentire la propria voce. La chiusura dei lavori è stata affidata al Ministro dell'Interno Angelino Alfano che è giunto ad Aosta la mattina di domenica e che con grande disponibilità ha incontrato i giovani amministratori. Il Ministro ha riferito sull'attuale questione sicurezza e immi-

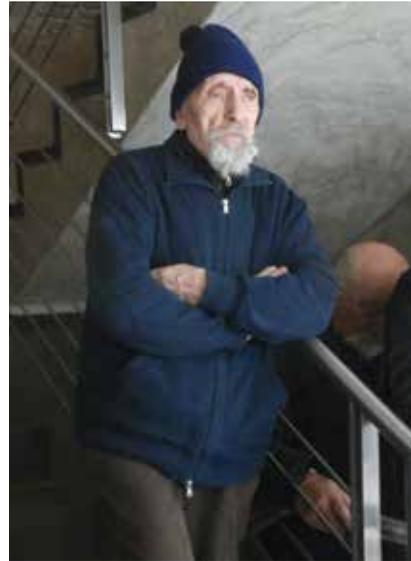
grazione, indicando gli sforzi del Governo in una questione globale. Si sono presentate poi questioni dirette legate ai Comuni e il Ministro, che in passato ha svolto ruoli nel suo Comune di nascita, si è dimostrato sensibile alla tematica, promettendo impegno da parte del governo nel garantire la potestà e l'autonomia dei Comuni che in Italia rappresentano l'ossatura principale del Paese, ricordando che i piccoli Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti sono ben il 70%. Oltre alla didattica e alla possibilità in qualche modo di far arrivare la voce ai livelli più alti delle istituzioni, l'importanza di questi incontri è quella di scambiare esperienze e buone pratiche con i rappresentanti di altri Comuni italiani e, in primis, con i colleghi valdostani, con i quali abbiamo un ordinamento comune e realtà pressoché identiche, ma anche con altre realtà italiane che, seppur a volte agli antipodi, hanno problematiche identiche alle nostre. In un mondo globalizzato, con grandi sfide alle porte, è di fondamentale importanza fare rete e condividere buone pratiche, oltre a fare blocco comune qualora si presentassero situazioni difficili da risolvere da soli. Dunque un grazie a tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento di questi importanti momenti di formazione, in particolare all'On. Luciano Violante per la sua professionalità e impegno che presta in questa Scuola.

Giuseppe Cutano



EMOZIONI D'ANTAN

Chissà se seduta accanto a quelle culle la mamma di Luciano e Adriano cantava loro la ninna nanna. Certo è che poi la musica non ha mai abbandonato le loro vite. E neanche l'innata sensibilità ha mai abbandonato il "pastore artista" Luciano Ruffier. Anche in tarda età ha continuato a insistere per esprimersi attraverso la pittura autodidatta, la manualità spontanea e la memoria degli occhi della mente. Quelli fisici da un po' di anni non funzionano più. Così Luciano ha dovuto abbandonare tele e pennelli, ma di certo non ha perso l'entusiasmo e la passione di emozionare raccontando e tramandando la vita di una volta, anche tramite il canto.



E infatti sia sorrisi che lacrime sono spuntati sui visi di chi, sabato 16 ottobre, è venuto all'inaugurazione della mostra di quadri e miniature presso la Maison Dayné di Cogne, organizzata in collaborazione con la Microcomunità gestita dalla Cooperativa sociale Indaco di cui Luciano e Adriano sono ospiti.

Insieme a Luciano e all'Assessore comunale Eleonora Trento abbiamo allestito un percorso itinerante all'interno della suggestiva casa museo affiancando alle opere di Ruffier anche degli oggetti d'epoca, appartenenti alla vita rurale, che l'artista ha voluto donare. Iniziativa alla quale ha partecipato emozionata una cinquantina di persone.

Luciano ha preso spunto dai soggetti dei suoi quadri e dai piccoli chalet di legno e lose per condividere racconti e aneddoti di chi un tempo in quegli chalet abitava.

Vicino alla riproduzione in miniatura della casa d'origine della mamma di Luciano, nel *beu*, spiccano le due culle d'epoca di legno intagliato dove hanno vagito i due fratelli neonati.

È stato senz'altro il momento più emozionante del percorso.

E proprio perché la musica è e continua ad essere onnipresente nella vita di Luciano, i *Trouveur Valdôtèn* hanno voluto omaggiare questa iniziativa

con la loro musica, allestendo un piccolo suggestivo concerto al termine dell'itinerario nei locali dell'antica casa, oggi sede del museo etnografico. L'atmosfera e la buona musica hanno fatto cantare tutti e la condivisione di tanta autenticità ha sicuramente lasciato un segno nei presenti. Ci viene quasi voglia di organizzare presto nuovi eventi! Alla prossima!

Livia Taruffi



VIAGGIO NEI LUOGHI DELLA MEMORIA AUSCHWITZ / BIRKENAU

“Chi non ricorda il passato, è condannato a ripeterlo”, è questa la frase del filosofo George Santayana che accoglie i visitatori all’entrata del museo situato presso il campo di concentramento di Auschwitz, immenso complesso composto da tre siti principali, Auschwitz I, Auschwitz II-Birkenau e Auschwitz III-Monowitz, e oltre quaranta campi satellite che dal 1940 al 1945 sono stati il perno dell’eliminazione sistematica di ebrei, rom, prigionieri politici, intellettuali, omosessuali per volere delle alte sfere del Terzo Reich e, in particolare, di Adolf Hitler.

Dopo aver superato il cancello di Auschwitz I, sormontato dalla sarcastica scritta “*Arbeit macht frei*” (*Il lavoro rende liberi*), si entra in una dimensione senza tempo: il silenzio che si sprigiona è assordante, pare che il milione e centomila vittime del complesso di Auschwitz sia ancora presente e pronto a ricordarci sino a dove possono spingersi la follia e la crudeltà umana.

All’interno dei blocchi in mattoni rossi che compongono questa parte di campo è stato oggi realizzato un museo che illustra a tutti i visitatori l’origine del complesso e, soprattutto, le condizioni di vita dei prigionieri. È qui che si resta ammutoliti nell’osservare le montagne di oggetti personali (scarpe,

pentolame, creme, valigie, occhiali, indumenti) di cui sono stati barbaramente private centinaia di migliaia di persone colpevoli di non appoggiare il Nazismo, di formare classi cosiddette asociali (prostitute, omosessuali, criminali) o di appartenere a razze considerate inferiori. Eppure l’emozione suscitata dalla visione di tali oggetti non è nulla rispetto alla commozione ed al senso di vertigine che tutti i visitatori, uomini, donne e scolaresche di qualsiasi nazionalità, provano di fronte alle fotografie di migliaia di prigionieri privati di ogni dignità, rasati, con abiti luridi e occhi terrorizzati in attesa di una morte ormai certa.



Il successivo passaggio al campo di sterminio di Auschwitz II-Birkenau è altrettanto emozionalmente forte. Tale parte del complesso, costruita nel 1941, era destinata all’eliminazione immediata dei prigionieri all’interno di tre giganteschi forni crematori e camere a gas che arrivavano ad eliminare oltre 4000 persone al giorno. Qui si possono vedere baracche di legno, fangose e prive di

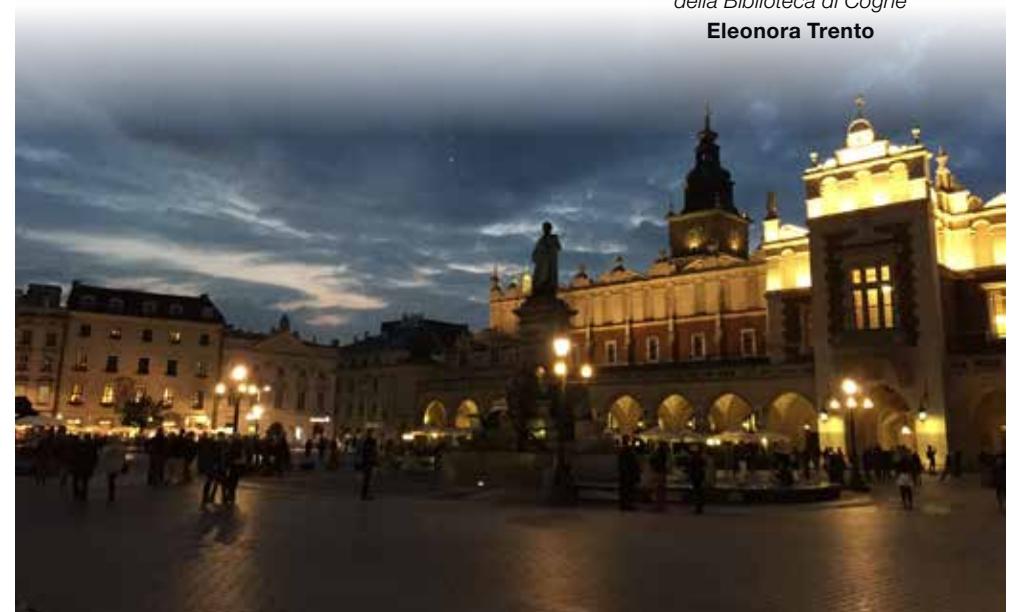
riscaldamento, circondate da una pianura sconfinata, umida e gelida, proprio come l’atmosfera trasmessa dalla visita del complesso che ci ha lasciati profondamente vuoti: svuotati per aver toccato con mano gli orrori che soli settant’anni fa hanno sconvolto l’Europa intera.

La gita nei Luoghi della Memoria, organizzata congiuntamente dalle Biblioteche di Cogne e Aymavilles, ci ha inoltre condotti in luoghi meravigliosi, come la città di Cracovia, con la sua piazza mozzafiato, e Graz, il verde capoluogo della Stiria austriaca.

Un ringraziamento va a tutti i partecipanti che hanno reso estremamente piacevole questo viaggio, lungo, faticoso, ma profondamente istruttivo e coinvolgente.

*Il Presidente della Commissione
della Biblioteca di Cogne*

Eleonora Trento



TUTTI UNITI PER LA SCUOLA

I bambini della scuola dell'infanzia di Cogne sono molto fortunati a vivere in un territorio così attento alle loro esigenze didattiche e ludiche. Quest'anno in particolare l'aiuto è arrivato da più fronti. Da una parte, la Biblioteca comunale ha messo a disposizione una cifra importante, che ha permesso alle insegnanti di acquistare materiale didattico specifico per la loro formazione in itinere. Dall'altra, l'Amministrazione comunale continua a garantire l'utilizzo dello scuolabus per le uscite didattiche sul territorio e fuori dal Comune, garantendo i propri mezzi e la disponibilità dei propri dipendenti e contribuisce come ogni anno all'acquisto di materiale didattico e di consumo accontentando, per quanto possibile, le richieste delle insegnanti. Inoltre l'Amministrazione, dopo aver recentemente ristrutturato la scuola, ha fornito nel corso degli anni elementi di arredo sempre più funzionali.

Anche la minoranza del Consiglio comunale quest'anno contribuisce a migliorare la qualità della scuola del proprio paese: i Consiglieri hanno infatti comunicato alle insegnanti che i loro gettoni di presenza verranno donati all'Infanzia. In questo modo si è costituito un tesoretto che le maestre hanno già in parte destinato ad una attività laboratoriale, "A spasso con il Dahu", da svolgersi presso il Forte di Bard il giorno dell'uscita didattica nel mese di maggio. La parte restante verrà impiegata per fornire nuove opportunità di gioco e di conoscenze ai piccoli ospiti.

Le insegnanti sono felici di sottolineare che la collaborazione tra le diverse forze presenti sul territorio permette ai bambini di Cogne di vivere e crescere in una scuola di qualità, nonostante i tagli economici che hanno caratterizzato il sistema scolastico italiano.

Barbara, Chiara, Gabriella, Ileana.

GLI ALLEGRI PEPERONI DELLA SEZIONE "B"

Partendo dall'alto a sinistra incontriamo i bimbi di 5 anni, gli ormai "Veterani": Stefano Filippini, Sophie Gérard, Laura Teppex, Alenie Benetti e Andrea Gérard.

Seguono sotto i bimbi di 4 anni, le "Reclute già formate": Joseph Jeantet, Céline Berard, Federico Mei e Narjis Choukri.

Infine i bimbi di 3 anni, "Nuovi arrivati": Luna Rey, Olivian Timotin, Eloisy Gérard e Léon Marcoz.

Purtroppo mancano nella foto: Valentina Morera Jacobino, Linda Borney, Wessam Mehdaoui (3 anni) e Endri Perdreca (4 anni)



LE SIMPATICHE MELANZANE DELLA SEZIONE "A"

Partendo dall'alto a sinistra incontriamo i bimbi di 5 anni, gli ormai "veterani": Gianni Fusinaz, Helyn Clos, Andrea Novali, Isabella Cuaz e Marius Ali Chukr.

Seguono sotto i bimbi di 4 anni, "le reclute già formate":

Nelly Piantella, Tommaso Charrance, Smilla Mariotti Cavagnet e Riccardo Francisetti Ciantela. Infine i bimbi di 3 anni, "nuovi arrivati": Julie Gerard, Cantelli Christel, Valentina Gerard, Chloé Teuwissen e Stefania Jechiu.

Purtroppo mancano nella foto: Ilyasse Nafat, Walid Oufriid (3 anni) e Devis Cavagnet (5 anni)

RITORNA LA PLURICLASSE

Eccoci qui, dopo tanti anni ritorna una pluriclasse: prima e seconda composta da 12 alunni di seconda e 4 di prima.

In piedi, da sinistra:

Glarey Julie (2^a), Celesia Marta (2^a), Gratton Sophie (2^a), Balzano Gabriele (2^a), Limana Andrea (2^a), Gerard Matteo (2^a), Aamali Nadir (2^a), Cantelli Nicole (2^a).

Davanti, da sinistra:

Marcoz Noah (1^a), Berard Ethan (1^a), Perrod Mathias (1^a), Glarey Valerie (1^a), Herren Didier (2^a), Piantella Jenny (2^a), Novali Giorgia (2^a).

Assente Cuaz Damien (2^a).



NOTIZIE DALL'AVIS

Dagli anni settanta, i donatori di sangue erano costituiti in "Gruppo di Cogne" e facevano parte della Sezione di Aosta; nel 2012 viene costituita la Sezione di Cogne.

In questi quattro anni tante sono state le attività organizzate dal direttivo, fra le più importanti:

- l'assemblea regionale di tutte le 21 Sezioni esistenti in Valle d'Aosta,
- il campionato valdostano di sci riservato ai donatori di sangue,
- l'edizione 2015 dei giochi in amicizia dell'AVIS.

Fanno parte anche delle attività della Sezione, la partecipazione a tutte le manifestazioni organizzate sul territorio valdostano dalle altre Sezioni.

Alcune iniziative di promozione, organizzate in loco, sono rivolte soprattutto ai giovani, affinché si avvicinino al mondo del volontariato e diventino in seguito donatori di sangue.

Ogni anno viene celebrata la giornata del donatore, manifestazione in cui vengono consegnate le benemeritenze relative ai traguardi raggiunti in numero di donazioni effettuate. Da quest'anno, tale manifestazione viene organizzata con le Sezioni di Gressan e Fénis.

Grande successo di partecipazione ha avuto la prima giornata intersezionale del donatore, svoltasi a Cogne sabato 15 ottobre.



Alcuni numeri relativi alla nostra Sezione: i soci sono circa 150, di cui 120 sono soci effettivi, cioè coloro che periodicamente si recano al centro trasfusionale di Aosta per fare la propria donazione e sono così suddivisi: 56 donne, 64 uomini; gli altri sono soci ex donatori o soci affiliati.

I gruppi sanguigni dei donatori effettivi sono così suddivisi:

Gruppo	Fattore	Gruppo	Fattore		
N° 43	O	POS.	N° 12	B	POS.
N° 14	O	NEG.	N° 2	B	NEG.
N° 39	A	POS.	N° 1	AB	POS.
N° 9	A	NEG.			

Vorrei cogliere l'occasione per complimentarmi con i donatori Ferraris Stefano e Medici Andrea che quest'anno hanno partecipato e portato a termine l'edizione del trail 4k. BRAVI!

Complimenti anche agli avisini della nostra Sezione che partecipano alle varie manifestazioni sportive.

Il Presidente
Livio Rey



ENSEMBLE À NOS AMIS... CHANTANT DES AIRS NOUVEAUX

Après la parution, en 2007, du CD *Le dzemeillanèire tsanton* (M. Balma, G. Vassoney), l'ethnomusicologue génois Mauro Balma, devenu désormais un grand amoureux de Cogne et de ses richesses musicales, avait essayé d'encourager des femmes moins âgées que les « canterine » de Gimillan, à prendre la relève et à former un groupe de chanteuses pouvant interpréter le riche répertoire *cognèn* de façon spontanée. Cette tentative avait, hélas, échoué : les femmes, on le sait, sont beaucoup plus occupées en famille et plusieurs des sujets sollicités était même domiciliés dans d'autres communes. L'envie de Mauro Balma de continuer à travailler sur la chanson à Cogne ne s'est cependant pas affaiblie et après quelques années, grâce à la complicité des recherches de l'Association Valdôtaine Archives Sonores et, surtout, à la volonté de Lucien *Tchièn* Ruffier (dont la formidable mémoire de conteur continue à nous livrer un patrimoine de connaissances inépuisable), voici paraître un nouveau recueil de chants, cette fois interprété par un ensemble de voix d'hommes.



Angelo Cuaz, Gino Cuaz, Giorgio Cuaz, Franco Grappein, Renzo Grappein, Renzo Guichardaz, Silvio Guichardaz (quatre d'entre eux ayant fait partie du Tintamaro) ont accepté, à la demande de *Tchièn* de se retrouver pour chanter les vieilles chansons que lui savait, alors qu'il sen connaissaient seulement quelques unes. Voilà donc qu'au bout de trois ans à compter de la première séance de répétitions, un nouveau CD (accompagné d'un intéressant livret avec des textes, des témoignages, un commentaire, les paroles des chants, ainsi qu'une riche bibliographie) vient enrichir le panorama des publications sur la chanson de Cogne.

Ensemble à nos amis... est le titre (et *incipit*) de l'un des quinze morceaux qui composent ce recueil. Il s'agit du texte le plus énigmatique, qui présente une structure « lyrique », mais pas une histoire cohérente. Même du point de vue historique, il est très difficile de le situer, tellement il préconise une paix paneuropéenne qui semble être un rêve ou bien un souhait, plutôt qu'une constatation. Dans une version manuscrite retrouvée à Crétaz, chez Mme Césarine Buttier (le cahier à chansons date de 1890), ce même chant est nommé : *Assemblons nos amis*. Peu importe si les titres diffèrent, l'important (ainsi se termine l'un des couplets de la chanson) est de se réjouir avec les amis ...*chantant des airs nouveaux*.

Voici les titres des 15 chansons (9 en langue française, 5 en italien e 1 en francoprovençal) : *L'autre du jour en me promenant*, *L'oiseau et la bergère*, *Nous allons-nous à la promenade*, *La pastorala*, *Les trois garçons de la mandrine*, *La barbiera*, *Dai cinqu'anni*, *Marito in guerra*, *À les deux heures*, *Dans le jardin plus beau*, *Profitons à l'aventure*, *Il disertore*, *Hirondelle légère*, *Rondinella pellegrina*, *Ensemble à nos amis*.



Des airs nouveaux ? Non, il s'agit plutôt de chansons (que nous retrouvons ici exécutées dans la version complète des couplets connus) qui ont probablement traversé les siècles avant d'arriver à Cogne et se dévoiler à nous par la volonté de ces huit chanteurs de *Lou Tchot di rappèleur* (définition voulue par *Tchièn* et qui veut dire : le petit groupe de ceux qui se rappellent). *Tchièn* qui, avec un passé de montagnard et d'*arpiàn* et un présent qui s'écoule dans la banalité de la maison de retraite de Cogne à assister son frère Adrien, tout en étant, à 82 ans, le doyen du groupe, garde toute sa vitalité, ainsi qu'une grande envie de transmettre tout son savoir aux jeunes générations. Le travail de recherche, les enregistrements, la rédaction des textes ont été réalisés par Mauro Balma et par le secrétaire de l'AVAS, Carlo A. Rossi. Comme pour *Le Dzemeillanéire...*, l'œuvre est éditée par la maison d'édition NOTA de Udine (dirigée par Valter Colle) et fait partie de la série *GEO Sound of the hearth*, un point de repère important pour l'Italie, dans le domaine du chant et de la musique populaire.

Le projet de ce CD, né au sein de l'Association Valdôtaine Archives Sonores, n'aurait pas pu être réalisé, sans la contribution de la Commune de Cogne et sans le soutien de plusieurs organismes et opérateurs commerciaux de la localité. Un remerciement leur a été adressé lors de la présentation officielle, samedi 19 novembre 2016 à la salle Communale de Cogne, une manifestation chaleureuse et bien réussie.

Pour terminer, une invitation à vous tous, chers lecteurs du Bulletin de la bibliothèque Communale de Cogne : n'oublions pas de chanter nous aussi, sans nous gêner, en écoutant ces vieilles chansons !

Secrétariat AVAS



Chi desidera una copia del CD può ritirarla presso la biblioteca comunale lasciando un'offerta minima pari a euro 10

COLLETTA BANCO ALIMENTARE

Anche a Cogne, nella giornata di sabato 26 novembre 2016, si è tenuta la Colletta per il Banco alimentare grazie alla collaborazione dei Volontari del Soccorso e del Gruppo Alpini.

I punti di raccolta sono stati allestiti presso l'alimentari gastronomia Tersiva e presso l'alimentari Gérard, entrambi ubicati nel capoluogo.

I volontari che hanno coordinato le operazioni di raccolta ringraziano sentitamente la popolazione e i 2 punti raccolta per la generosità dimostrata, in quanto si sono raccolti 308 Kg di alimenti, circa 90 Kg in più rispetto all'anno scorso.

20^a
COLLETTA
ALIMENTARE



Volontari del Soccorso presso l'alimentari gastronomia Tersiva

LO CHARABAN 2016



**Complimenti a Elena e Sergio
i nostri mitici attori**



AUTUNNO NELLA FORESTA NERA TINTAMARO LOISIR - 28-30 OTTOBRE 2016

Un ottimo week-end da ricordare... come da sempre organizzato da Carlo. Levataccia con partenza alle ore 5 da Cogne, ci accoglie con simpatia l'autista Enzo, che ci porterà a spasso sino al rientro. Sul pullman, prima della sosta, inizia l'immane sfilata del dolce e salato, nonché vini e liquori offerti dai soliti... prima tappa al grill della Gruyère dell'omonimo lago nascosto dalla nebbia.

Proseguiamo il viaggio verso Colmar, cittadina affascinante dell'Alsazia, con le sue casette in legno colorate, le stradine strette, i fiori, i canali. Qui abbiamo visitato il museo di Unterlinden situato tra le mura di un ex convento, dove si può ammirare il famoso Polittico di Issenheim che comprende 24 pannelli della Passione e racconta alcune scene del Nuovo Testamento. All'uscita del Museo, breve sosta per un caffè e poi in fila per due siamo stati contati e ricontati... prima della partenza per Freiburg. Sistemazione in albergo e dopo cena la serata è animata da fisarmonica, chitarra, tamburi e canti... tutti in coro.

Prima colazione e si parte per il centro di Freiburg, ci aspetta la guida per un giro di parole della città. Primo incontro il mercatino con tanti banchetti colorati ai piedi della cattedrale con l'imponente campanile che domina la città. Freiburg conosciuta come antica Università con 30.000 studenti (molti sono gli Erasmus che la frequentano). La città ha un grande centro storico con belle architetture e strade pavimentate con ciottoli e percorsa da piccoli canaletti lungo le strade pedonali della città, un tempo usati come parte del sistema fognario e nei casi di incendio.

Lasciata la città di Freiburg, considerata la porta della foresta nera, ci inoltriamo attraverso strade strette con alberi imponenti e fitti, le sue vallate verdi e laghetti romantici come il lago di Titisee, che abbiamo raggiunto verso l'ora di "mettere le gambe sotto il tavolo". Ottimo pranzetto in un tipico locale della



zona in riva al lago. Nel pomeriggio prendiamo il battello turistico per un giro sul lago calmo e limpido, disseminato di paperelle... a favorire la digestione ci ha pensato l'amico Vassoney con la sua bottiglia di genepy offrendo a tutti, ma proprio a tutti, "il bicerin".

Più tardi "giro dell'oca" per lo shopping in Titisee piena di ristoranti, alberghi, negozietti di souvenir, dove abbondano gli immancabili orologi a cucù.

Ci ospita l'ottimo albergo Maritim, con serata di gala in lussuosa sala e, come consuetudine, dopo la cena, musica e canti in allegria.

Prima colazione, direi "super prima colazione", e si parte lasciando il lago immerso nella nebbia... Attraversiamo ancora parte della foresta nera spettacolare nei suoi boschi e nell'architettura dei suoi paesini disseminati lungo tutta la vallata sino a incontrare la zona pianeggiante lungo il fiume. Arriviamo alla Gruyère, un paesino che si trova sulla cima di una collina dominata da un castello circondato da mura fortificate. Al ristorante "Fleurs de Lys" abbiamo pranzato con buona "fondue suisse" dal sapore tipico del "gruyère". Dopo pranzo, petite promenade e mini shopping. È poi curioso vedere una trentina di cervi che pascolavano all'interno di una zona protetta. Si ritorna in valle... e si può notare sul volto di tutti la buona riuscita della gita. Tante parole non sempre rendono interessanti i discorsi, a volte una sola parola, racchiude un profondo significato: Grazie Carlo!

Un grosso ciao a tutti e alla prossima...!!!

Lorenzo Gontier



60° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO LOU TINTAMARO DE COGNE

Cari amici cogneins, siamo alle porte di un nuovo anno che porterà con sè tante occasioni per festeggiare in allegria il 60° anniversario del gruppo "Lou Tintamaro de Cogne".

Da qualche mese un gruppo di persone sta lavorando al programma dei festeggiamenti che, salvo qualche piccola modifica, sarà il seguente:

5 gennaio 2017	Presentazione libro-cd "Le Monferrine di Cogne" di Rinaldo Doro
1° febbraio 2017	Festa patronale
5 febbraio 2017	MarciaGranParadiso
11 marzo 2017	Olimpiadi Folclorali
16 agosto 2017	Serata folcloristica
23 settembre 2017	Festa del 60ennale
27/28/29 ottobre 2017	Gita sociale
28 dicembre 2017	Concerto di Natale

Come già avvenuto nel 2007, quando è stato festeggiato il cinquantennale, anche per l'anno prossimo la nostra intenzione è quella di organizzare, oltre a momenti dedicati ai membri e agli ex-membri del gruppo, alcune giornate a cui sarà invitata tutta la popolazione. La prima di queste occasioni sarà la festa patronale di Sant'Orso, per la quale organizzeremo un pranzo aperto a chiunque abbia il piacere di trascorrere una giornata al suono di fisarmoniche, tamburi e tanti canti.

Sperando di vedervi numerosi a questi appuntamenti, cogliamo l'occasione per augurare un buon 2017 a tutti!

W Lou Tintamaro!

Il comitato organizzatore



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



LA FÊTA DE TOUSÈN É LOU DZÔ DE TOTTE-Z-ÈAME

Novembre, més sombrou : le dzônò tejoù pi queuote, lou matén to biàn de dzalò, le-z-ombre nére, de ramouò d'ézoué que se léivon d'én bouésòn é veulon su n'atrou a la rétsèatse de caitsouza da pequé, le foille que tsézon é se pouzon lévètte su lou tèren pe pouéi peri dezò la nét...

Novembre, més sombrou que dé le prémié dzô nou fai pensé a noutrou aveni que veutchou ou tèat va fenì su seutta téra pe coumenché dén n'atra réalitò que pouu étre destrò de dzenta, méi cou fran bèota. Tousèn l'è bella féta, **féta de présetta**, nou rapelle le Sen, pa maque si écrit su lou calendrié, méi tui si que son en Paradi. L'è djeustou se réjouire : le tsatagnade dén le beu, en Épené le tchotse dou tchoutsé que le dzouvennou dou veladzou soonon totta l'après marena senza s'épèâmé de bére caque vérou de bon vén é de tappé bo de bombón i méinò que atégnon dezot tui contèn...

Lou dzô de totte-z-èame l'è totta n'atra bagga. Fa deurre que le couteumme l'en tsandzà; la pouéire de la môtt reste tejoù, méi la magnère de s'apresté l'è deférenta, baste pensé que én co én préyéve tui le dzô pe demandé de nou prézèâvé de **la mô subitte**. Iorra ou contrérou, si sen capeutte, én sentéi sevèn deurre : "Bon, adé loueu (ou léye) l'en fai na dzenta môtt é sen souladze na méya".

D'atre co, quen én vèzé aproutsé la môtt en mandave catcheun criyé l'enquerò de pôtté lou Gren Mètre : Jézù que vén, dén l'eustéya consacraye, nou purifié de noutre pétsà avouéi lou Sacremàn de l'Estréme eunchòn que iorra va tejoù pi oublià.

De couteumma l'éren do-z-ommou de la parentò ou dou vezenò que l'acompagnén, ieun l'avé na léntèana sémbòle de la foué, l'atrou na quempanna p'envité lou mondou a préyé ou a le suivre; catcheun se djontave é, caze en prousechòn, én éntrove é én se beuttava a l'entò de la cooutse, én suivesét le préyére dou préire, én fazé couradzou ou maladdou, si l'ére pancou fran a l'engouneya, après én s'én tònave, catcheun cou avouéi le lâme i joué.

Que debélavèn passave pa ten de tens qu'én sentessé souné **l'âlò** qu'anonchéve la môt é cou l'aura de la sepoteurra. Quen mouèâzét én méinò én sounave **l'endzelloù** avouéi le petchoude quempa-ne: l'ère en son **soulou** méi douse en mémou ten.

Entretàn i méitchou én aprestave la sepoteurra. Fran dén le vié tens l'avén gnanca de vétuire pe véti lou môt, adòn l'entourouillén maque dén én télou é én lou toupave avouéi én lénsoué biàn. Én lou pouzave pouéi maque su lou ban, piquè le cooutse l'éren tro âte. Adòn én dremesé sevèn maque su de lan qesenò de paille su **le batouéire**.

Pe to lou dzô l'avé de mondou qu'alave lou ségné é tui s'arétén préyé a la londze. L'avé tejoù na fenna que, en fransé ou en latén, enviounave le tsapélet, ieun apré l'atrou é le litèàni a la Sente Vièaje é i Sen.

La nouàit la passén le féille dou vézénò, l'ère pouéi maque tot én **bensé**, én **baillé** é magara cou caque rizade pe de baggue de ren. Coque se fazé dzô catcheun de la faméille lé pôlave pouéi tchicca de dedzenòn é lé baillén lou tsandzou.

La caiche l'avé de sit que l'aprestén tché leuo, d'atre la fazén fare a coueu s'entégnét. L'éren de caiche sémpie, de lan entchoudò, én toupèn piat deussù.

Le faichén pouéi avouéi én lénsoué biàn qu'én vâdave espres pe sen é qu'én se passave di z-eun i-z-atre. Si lou môt l'ère pa mâyò ou l'ère én méinò, lou fierén cou avouéi de fieu de papéi ou de stoffa de totte le coleu.

P'én moué d'en, devèn le fare arévé d'Outa, n'en avù Gaspèa de Tchène (Gaspere Gillavod) que le fazét, salle l'éren pouéi dza bièn pi dzente.

Belle **lou beccamôt** l'avé son bo da fare p'apresté lou crot djeustou avouéi péc é pala. D'ivé l'avé la nét é dezot lou tèren l'ère dû dzalò. N'en aprestave pouéi dza én moué d'etòn, méi pa tejoù bastén.

È l'ère cou pénibiou belle lou dzô de la sepoteurra arévé a l'édjéze avouéi la caiche su le-z-épale seôtoù pouéi pe si que vegnén di veladzou. Pensèn maque d'ivé, la vît avouéi la nét é sevèn cou bièn scarenta, é de tsatèn, lou soulaill tsât ou magara de piodze a la devèasa, parai, é cou a coza dou travaill, l'avé pouca mondou i sepoteurre. M'en contò que l'a avù de co que l'a falù le fenne pôté la caiche.

En janre le parèn fran pi proutsou alén pa a la sepoteurra, restén en tché leò a pieuré, consoulò magara de caque-z-amis que restén a lé fare compagni. Mè me rapellou que, quen de l'érou méinò, d'avoué de beuote **encreïsondze** passé devèn le méitchou de catcheun a péina môt: nou prédzén di-z-èame

en péina que tònén se fare véire é ma pouéire l'ère de tóné le véire va savé coumme.

Caque dzô apré la môt, én vézét pendeuye a la louye de rentse de vétuire totte nére, cou afina salle di méinò, que l'avén téndù pe lou **breun**. Quen én se vétesé cou avouéi sen que iorra l'è restò lou costùm tradechounel de Cogne, l'avé pa bièn de baggue a téndre, lou **gouné** l'è tejoù itò né, la tsemize avouéi le pits restave biantse, lou courò falé que seusse itò oscù. La **fianella** di-z-ommou l'avé pa le bô rodze é vèat, méi né é a bec, i beuttén cou na faiche nére a l'entò de la mandze.

La réidja l'ère que pe l'ommou ou pe la fenna lou breun derave set en, pe le-zatre parèn protsou tré-z-èn, pe le méinò que mouèâzén sensa être batsà én fazé pa de breun.

Quen mouèâzé catcheun de la faméille én beuttave pa lou carò i vatse quen én le coumenchéve, én fazé pa de patròn, én alave pa a de fête, le jenesse é le féille pe tchicca alén pamai danché. Iorra l'è tsandzà é mè de troouvou na bagga amoddou. Lou dzagrén tsaqueun lou vequéi a sa magnère é pa gneun l'a lou drét de dzedzé l'atrou. Bièn mié sé que lou tsagrén sa se lou teni dedén sensa voulé lou fare véire i-z-atre.



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

LA FESTA DI TUTTI I SANTI E IL GIORNO DEI MORTI

Novembre, mese oscuro: le giornate sempre più corte, il mattino tutto bianco di brina, le ombre nere, stormi di uccelli che si alzano da un cespuglio per volare su un altro in cerca di qualcosa da mangiare, le foglie che si posano leggere sul terreno per poi marcire sotto la neve...

Novembre, mese oscuro che sin dai primi giorni ci fa pensare al nostro avvenire che presto o tardi finirà su questa terra per cominciare in un'altra realtà che potrà essere molto bella, ma anche proprio brutta. Tutti i Santi è festa grande, festa di precetto, ci ricorda i Santi e non solo quelli scritti sui calendari, ma tutti quelli che sono in Paradiso. È giusto rallegrarsi: le castagnate nelle case, a Epinel le campane del campanile che i giovani del villaggio suonano durante tutto il pomeriggio senza risparmiarsi qualche bicchiere di buon vino e di gettare caramelle ai bambini che aspettano sotto tutti contenti...

Il giorno dei defunti è tutt'altra cosa. Bisogna dire che le abitudini sono cambiate; la paura della morte è rimasta, ma il modo di prepararsi è molto diverso, basta pensare che un tempo, nella preghiera di tutti i giorni, c'era un'intenzione in cui si chiedeva di essere preservati da una morte improvvisa. Ora, invece, se ciò capita, si sente sovente dire: "Beh, almeno lui (o lei) ha fatto una bella morte e ciò consola un po'".

Nei tempi ormai lontani, quando si vedeva la morte avvicinarsi, si andava dal parroco a chiedere lou *Gren Métre*: Gesù che viene nell'ostia consacrata a purificarci dai nostri peccati con il sacramento dell'Estrema unzione, ora sempre più dimenticato. Di solito erano due uomini della parentela o del vicinato che lo accompagnavano: uno portava una lanterna, simbolo della fede, l'altro una campana per invitare la gente a pregare o a seguirli. Qualcuno si aggiungeva e, quasi in processione, si entrava nella casa del malato, ci si disponeva intorno al letto, si seguivano le preghiere del prete, si faceva coraggio all'ammalato, se non era ancora proprio in agonia, poi ci si ritirava, qualcuno con le lacrime agli occhi.

Purtroppo, quasi sempre, dopo poco tempo si sentiva il suono delle campane a morto che annunciava la morte e anche l'ora del funerale. Se moriva un

bambino si suonava l'*endzelloù* con le campane piccole: era un suono mesto e allo stesso tempo dolce.

Nel frattempo in casa si preparava la sepoltura. Nei tempi antichi non avevano neppure abiti per vestire il defunto, perciò lo avvolgevano in un telo, lo posavano sul banco perché i letti erano troppo alti e lo coprivano con un lenzuolo bianco. Allora si dormiva su assi cuscinati con paglia, disposti sui recinti delle pecore.

Durante tutto il giorno c'era gente che andava a segnare il morto e si fermava a lungo a pregare. Alcune donne si alternavano a intonare (in francese o in latino) corone, una dopo l'altra e le litanie della Madonna e dei Santi. La notte la trascorrevano le ragazze del vicinato, era sovente solo un sonnacchiare, uno sbadigliare, magari anche qualche bella risata per cose da niente. Quando si faceva giorno, qualcuno della famiglia portava loro una piccola colazione e dava loro il cambio.

La bara c'era chi la preparava a casa propria, altri la facevano fare a chi se ne intendeva. Erano bare semplici: assi inchiodate, un coperchio piatto sopra. La fasciavano con un lenzuolo bianco che si conservava apposta per quello e che lo si faceva passare dagli uni agli altri. Se il morto non era sposato o era un bambino, lo ornavano con fiori colorati fatti di carta o di stoffa.

Per molti anni, prima di farle arrivare da Aosta, avevamo Gaspere Gilliavod che le faceva, quelle erano già molto più belle.

Anche il becchino aveva il suo gran da fare per preparare la fossa solo con picco e pala.

Ne preparava già in autunno, ma non sempre bastavano. Ed era anche penoso il giorno della sepoltura arrivare in chiesa con la bara sulle spalle, soprattutto per quelli che venivano dai villaggi. Pensiamo solo in inverno, la strada con la neve e sovente anche molto scivolosa, e d'estate, il sole caldo o a volte pioggia forte.

Di solito, i parenti più vicini non partecipavano alla funerale, restavano a casa a piangere, consolati da qualche amico che restava a far loro compagnia.

Ricordo che quand'ero bambina avevo una gran paura di passare davanti alla porta di qualcuno che era morto da poco. Ci dicevano che le anime in pena tornavano dove erano sempre state e io avevo una gran paura di vederle, chissà come.

Qualche giorno dopo la morte, si vedevano appese ai balconi file di vestiti tutti neri, addirittura anche quelli dei bambini, che avevano tinto per il lutto.

Quando ci si vestiva ancora con quello che è rimasto ora del costume

tradizionale di Cogné, non c'era un granché da tingere. Il "gouné" era nero, la camicia con il pizzo restava bianca, la collana doveva essere oscura. La "fianella" degli uomini non aveva i bordi rosso e verde, ma neri e a becchi. Si mettevano anche una fascia nera intorno alla manica.

La regola era che tra marito e moglie il lutto durava sette anni, per gli altri parenti prossimi tre anni.

Durante il lutto non si metteva il campanaccio alle mucche quando le si metteva fuori in primavera, non si festeggiava il patrono o altre feste, i giovanotti e le ragazze non potevano andare a ballare.

Ormai è cambiato e io trovo che sia giusto. Il dolore per la perdita di un proprio caro ognuno lo vive a modo suo e nessuno ha diritto di giudicare l'altro. Molto meglio chi il dolore se lo sa tenere dentro senza volerlo far vedere agli altri.



Dén la cātolla sé co nou beuttèn

Féta de présétta	festa di precetto con obbligo della S. Messa anche se non di domenica
Mô subitte	morte improvvisa
Alò	campane a morto
Endzelloù	campane a morto per bimbi
Batouéire	recinto per le pecore nella stalla
Bensé	sonnecchiare
Baillé	sbadigliare
Beccamôt	becchino (addetto a scavare la fossa per la bara)
Encréisondze	paura del buio, dei fantasmi, dei morti
Breun	lutto
Gouné	antica gonna fatta di lana nera tessuta (drap) che indossavano abitualmente le donne sia in inverno che in estate. Ora è diventata costume tradizionale
Fianella	maglia fatta con lana bianca grezza, aperta sul davanti, arricchita di bordi bianchi e rossi

« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !



Texte écrit par : **Teresina Ouvrier**

Le texte en francoprovençal a été révisé par le **Guichet linguistique**

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetsset leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : **gnalei**

g-linguistique@regione.vda.it - asspatois@regione.vda.it - www.patoisvda.org

VISITE ALLA CAPPELLA DI EPINEL

Grazie all'aiuto di tanti Pinoulèn che si sono prodigati e offerti volontari, lo scorso agosto è stata aperta al pubblico la cappella di Epinel, per far conoscere a residenti e turisti una parte del patrimonio storico-culturale del villaggio.

All'interno della chiesetta, i visitatori hanno potuto scoprire la sua storia, i suoi spazi, i suoi altari e affreschi nonché i nuovi ritrovamenti avvenuti la scorsa primavera, tra cui un paio di teche lignee e molto colorate forse risalenti alla fine del XVIII o inizi XIX secolo; durante gli orari di apertura è stata, inoltre, diffusa la registrazione sonora, gentilmente offerta da Mauro Balma, dei misteri cantati tradizionalmente dalle donne del paese durante il rosario dedicato alla Madonna nel mese di maggio.

Sul minuto e caratteristico sagrato, invece, è stata allestita una piccola mostra con immagini e racconti sulle opere, l'architettura, le tradizioni e le curiosità del villaggio e dei suoi abitanti.

Oltre alla riscoperta di un patrimonio troppo sovente dimenticato e non valorizzato che anche noi Pinoulèn spesso non conosciamo, l'avvenimento è



stato anche un momento di aggregazione e, grazie alle numerose informazioni ricevute durante la formazione, anche un'opportunità di accrescimento personale per tutti i volontari e residenti.

Ultimo, ma non per importanza... un doveroso e sincero ringraziamento a Mauro Caniggia Nicolotti che, gratuitamente e con la passione che sempre lo contraddistingue, in particolar modo se si tratta di parlare della nostra piccola frazione, si è reso disponibile a effettuare lezioni di apprendimento a tutti i volontari e residenti, a realizzare tutti i pannelli che sono stati utilizzati per l'esposizione e ad accompagnare i numerosi partecipanti alle visite guidate alla scoperta di Epinel e del suo particolarismo organizzate per l'occasione.

Grazie a tutti.

Comitato Veilà Epinel



1^{ère} FÊTE DE LA MESEUCCA

100 tonalités musicales de Cogné,
un spectacle uniquement animé par des musiciens locaux.



L'organisation de cette journée de musique a débuté par un coup de téléphone de la part du Comité Amis des Reines de Cogné :

-Allo Mireille, nous pensons que tu peux nous aider à organiser un évènement à Cogné.

...Moi, avec les Reines, ils ont dû se tromper de numéro !

-En fait, il s'agirait d'un évènement musical...

Je dresse l'oreille, c'est déjà plus dans mes cordes...

-On t'a contactée car on sait que tu fais partie de différentes associations musicales à Cogné...tu pourrais peut-être plus facilement prendre contact avec eux...

...D'accord, c'est vrai, mais...pourquoi le comité veut-il donc organiser un spectacle musical ?

-Pour rendre plus joyeux le weekend de la Bataille...

Et voilà comment cela a commencé.

L'idée était toute simple: organiser une représentation à Cogné, avec comme acteurs, des chanteurs et musiciens de Cogné.

J'étais déjà assez sûre de mon coup car j'avais pratiquement à disposition les quatre chœurs dont je fais partie et quelques amis musiciens sur lesquels je savais pouvoir compter.

Une heure ou deux de spectacle étaient déjà pratiquement assurées.

Ce dont je ne me doutais pas une seconde, c'est d'abord du nombre de personnes à Cogné qui effectivement font de la musique. Et puis je n'aurais surtout jamais imaginé une réponse si enthousiaste de leur part.



Après avoir formé un précieux petit groupe de travail, composé de personnes de bonne volonté appartenant à la vie musicale de Cogné, voilà que commençait le temps des listes... Liste des ensembles vocaux, liste des groupes folkloriques ou plus modernes, liste des accordéonistes, liste des autres instrumentistes. Toutes ces listes étaient constamment à refaire parce que...*tu sais, Mireille, lui aussi joue d'un instrument, on pourrait le contacter ?...*



À un certain point, le pari est devenu celui de faire un spectacle avec le plus grand nombre de personnes qui à Cogné pratiquent la musique, disons, de façon régulière. Et ma plus grande crainte était d'oublier quelqu'un !... Bien sûr, toutes les personnes interpellées n'ont pas adhéré: certains ne se sentaient pas très à l'aise ou carrément incompatibles avec l'idée de la scène et du spectacle. Mais un grand nombre a dit oui.

C'est à ce point-là que nous nous sommes retrouvés avec six ensembles chorals, un groupe folklorique et un groupe...folk-rock...plus un chanteur. Et puis une quarantaine d'accordéonistes et autres musiciens, guitaristes, violonistes, pianistes, joueurs d'harmonica, de sax, de tuba...

Tout ce petit monde, en particulier les accordéonistes, ne pouvaient certainement pas se produire tous ensemble, cela aurait été musicalement inacceptable. D'où une intense activité de programmation pour définir qui interprétera quoi et avec qui...des morceaux plus simples pour les jeunes élèves...des morceaux typiquement «de Cogné», sur l'origine desquels j'ai eu droit à de délicieuses anecdotes de la part de Mariolino, menés par les accordéonistes «historiques». Des pièces plus élaborées, aux sonorités jazz, pour quelques amants de virtuosité. Et puis un petit groupe spécialisé dans la musette, *hein, pourquoi pas ?*

Les harmonicas, bien sûr, joueraient entre eux, ils ont leur style et surtout leurs tonalités.

Moi, j'aimerais mettre ensemble deux guitares avec mon ami accordéoniste, qu'en penses-tu ?...

J'en pensais le plus grand bien et je pensais surtout que ça allait être difficile de caser tout ce monde. Mais on ne pouvait certainement pas freiner l'enthousiasme des amateurs ! (*amateur* : définition Petit Robert : Personne qui aime, cultive, [...] un art, [...] pour son seul plaisir)

Puis, enfin, ce fut le temps de la musique. Je vous assure que les deux dernières semaines avant le spectacle, il y eut un grand remue-ménage, un formidable bourdonnement de répétitions en petits groupes, à droite à gauche. *Ce soir, je répète avec lui, demain nous répétons ensemble...*

En fait, je crois que c'est un des aspects qui m'a le plus touchée. J'ai alors pensé que, vraiment, c'est ainsi que l'on fait vivre la musique !

Tous se préparaient au mieux pour le grand spectacle du 24 septembre.

Car, oui, vu l'enthousiasme et la participation en masse, le spectacle fut grand ou plutôt...long!

4 heures d'affilée, sans pauses, menés par une présentatrice pleine de peps, 22 groupes de musiciens et chanteurs, 119 personnes différentes se sont alternées sur l'estrade.

Nous avons choisi de nous produire dehors, sur la place de Cogne, car d'abord quel meilleur cadre pouvait-on rêver au cœur de notre village avec pour toile de fond le Grand Paradis? De plus, à l'extérieur, chacun pouvait aller et venir à sa guise et être à la fois acteur et spectateur.

En fait, la météo ne nous a pas vraiment aidés, le soleil était résolument boudeur et un vent plutôt frais jouait malignement avec les micros. Malgré cela, j'ai eu le plaisir de constater que plein de gens ont suivi une bonne



partie du spectacle avec une attention bienveillante et parfois, je crois, un agréable étonnement voire une certaine émotion. Personnellement, malgré la tension de l'organisation, j'ai vécu quelques moments de pur bonheur... c'est la magie et le pouvoir de la musique !

Bien sûr, beaucoup de ceux qui se sont produits sur scène étaient déjà connus du public, qui a d'ailleurs particulièrement apprécié les groupes d'enfants, on ne s'en lasse pas !...Mais on a également eu droit à quelques surprises, un groupe rock que peu avaient déjà entendu, un ensemble de jeunes et charmantes musiciennes, de fiers joueurs d'harmonica qui avaient visiblement bien répété, un groupe d'hommes chantant à pleine voix comme d'antan, quelques guitaristes se mettant en jeu pour la première fois en public, la Maîtrise hors de l'église, un auteur interprète dont certains ignoraient vraiment l'existence...

Pour ma part, un peu par jeu et surtout un peu à la dernière minute, j'ai eu un énorme plaisir à créer pour l'occasion ce groupe de musiciennes, jeunes filles auxquelles je suis particulièrement attachée. La plupart étudient un instrument classique au Conservatoire, mais pas toutes. L'idée était d'interpréter un morceau populaire, un tango, un peu pour sortir d'un style musical parfois considéré difficile d'accès. L'idée était surtout de dépasser ses propres peurs à se produire devant un public, d'autant plus à Cogne, et de profiter du plaisir de la musique d'ensemble. Deux accordéons, deux pianos dont un à quatre mains, une guitare classique et un violon. 90% de timides. De bien sympathiques répétitions, presque des séances de thérapie de groupe...beaucoup d'émotion...

La musique, à mon sens, n'est pas une activité solitaire. Mon grand plaisir est de jouer, de chanter avec les autres. Pour la Fête de la Meseucca, mon rêve aurait été de pouvoir faire jouer ensemble différents groupes, de mélanger différents styles. Il y a eu, il est vrai, quelques moments de chants, danses, tambours partagés et le grand chant final réunissant tous les choristes et tous les musiciens sur l'estrade dirigés à grands gestes par Myriam. Cependant, jouer ensemble signifie répéter, répéter, s'exercer et nous savons bien que c'est toujours le temps qui manque à tous...

Après le spectacle, qui en soi avait déjà un avant-goût de fête, on ne pouvait que continuer cette magnifique journée musicale avec un repas en compagnie. Tous les musiciens, puis les Amis des Reines, heureux semble-t-il que leur idée de départ ait donné quelque chose de bien. Et bien sûr, finalement au-devant de la scène, comme il se doit à Cogne, nos accordéonistes, pour

faire danser et pour faire chanter les Cogneins comme ils savent si bien le faire. Une belle fête !

Je tiens à remercier tous ceux qui ont contribué à la bonne marche de cet événement. En particulier, outre les directeurs et présidents des différents chœurs et groupes, Denis, Eleonora, excellente présentatrice, Mario, Vittorio, Franco, Maurizio, Italo, Xavier, Federico, Sylvie. Les Alpains pour le repas et en particulier Mirko. Le *Consortio* pour l'aspect plus administratif et Raffaella, la *Proloco* et Nicolas, la Commune et ses employés, Paolo dont nous apprécions les photos, j'en oublie certainement plusieurs mais bien évidemment je leur suis reconnaissante.

Le Comité Amis des Reines, quant à lui, a offert à chaque participant un pin's où, sur fond de vache chantante, il est écrit *1^a Féta de la Meseucca*. Première d'une longue série ? Je ne saurais le dire... On m'a suggéré, il est vrai, que cela serait «à refaire». Reproposer un événement qui a fonctionné, tout en innovant ?... Pas simple !...Mais, qui sait ?... Pourquoi pas...!

Nous pourrions ainsi faire participer tous ceux que nous avons oubliés (ils sont d'ailleurs priés de se faire connaître), et tous ceux qui ont été trop timides pour adhérer. Et puis, en s'y prenant à l'avance, mon idée reste celle de pouvoir réaliser un mélange de styles musicaux. Les combinaisons que l'on peut faire sont nombreuses: des enfants et des groupes rock, des instruments classiques et populaires, des voix accompagnées par les instruments les plus divers. À chacun sa fantaisie pour créer quelque chose de nouveau et d'original et enrichir ainsi les sonorités de Cogne...



Voici les acteurs de la 1^{ère} Féta de la Meseucca :

Lou Tintamaro de Cogne (direction Myriam Brocard)

Le Petit Chœur de Cogne (direction Myriam Brocard, piano Mireille Danna)

Le Grand Petit Chœur de Cogne (direction Myriam Brocard, piano Mireille Danna)

L'Ensemble Vocal DeSideLa (direction Davide Benetti)

La Maîtrise de Cogne (direction Michelle Bérard)

Lou Tchot di Rappèleur (Luciano Tchièn Ruffier, Renzo et Franco Grappein, Giorgio, Angelo et Gino Cuaz, Silvio et Renzo Guichardaz)

Lou Tintamaro Enfants

Les Arbres d'hiver (Mattia et Riccardo Cammarata, Nicolas Gérard)

Suonatrici suonate (Arianna, Barbara, Elodie, Fabiana, Rosa, Solange, Soulaïl)

Carlo Enrietti

Accordéon:

Mathias Allera, Ulisse Balma, Fabiana et Franco Bibois, Clément Cavagnet, Giorgio Cuaz, Emil, Gaël et Xavier Gérard, Didier et Italo Glarey, Maurizio Grappein, Eligio Gontier, Fabien et Sébastien Guichardaz, Jean Herren, Arianna, Mario et Simone Jeantet, Laura Rouillet, Federico Ruffier.

Guitare folk: Vittorio Jeantet, Giorgio Gérard, Franco Vassoney

Tuba: Vittorio Jeantet, Fabien Guichardaz

Harmonica: Leo e Gino Cuaz, Adolfo Gérard, Lino Guichardaz, Pierino Perratone, Ivana Zanivan

Piano: Élodie et Solange Abram, Rosa Elter

Guitare classique: Barbara Grappein

Violon: Soulaïl Elter

Mireille Danna



UNA VISITA IN MINIERA

Sabato 22 ottobre, in occasione delle "Giornate del pianeta Terra", le miniere di Cogne hanno aperto i battenti per una visita guidata all'interno delle gallerie di Costa del Pino. Tale evento, sebbene non sia stato molto pubblicizzato per questioni di tempo, ha riscosso un grande successo e ha entusiasmato chi come me sognava di entrare nella miniera... quella miniera di cui sento parlare fin da quando sono bambina e della quale purtroppo non conosco nient'altro che un comprensorio di edifici quasi diroccati ed il sentiero che porta a Colonna.

Ogni volta che percorro questo sentiero non posso non rimanere colpita dalla bellezza dei boschi e dei massicci del Gran Paradiso e del Monte Bianco, lo spettacolo del panorama immenso, però, non è l'unico motivo per cui un Cognein sale fin lassù...

Ormai Colonna non è che un grande edificio abbandonato, logorato da lunghi inverni, dove neve e vento hanno avuto la meglio sui pilastri di cemento armato... lo spettacolo non è certo invitante...

Ma per noi Cogneins salire a Colonna è comunque qualcosa di più di una semplice gita! Quando si sale lassù, o semplicemente si guarda la miniera dal paese, non si può non pensare a tutto quello che ancora esiste nella montagna e che ha fatto la storia economica e sociale del nostro paese. Un groviglio di gallerie che non può essere dimenticato, abbandonato. Quante volte nelle nostre case abbiamo sentito parlare della miniera... dai nonni e dai nostri genitori... le gallerie, lo skip, i livelli, gli avanzamenti... il trenino... i silos!!!! Parole di difficile comprensione per chi, come me, nella miniera non era mai entrata!



Per questo motivo, poter finalmente entrare mi ha permesso di capire meglio com'era organizzata la miniera. Ho preso il trenino della galleria principale che, dopo più di un chilometro, arriva allo Skip, il famoso piano inclinato che va da Costa del Pino a Colonna. Questo piano inclinato porta ai vari livelli di avanzamento, dove veniva estratto il minerale e, dopo l'estrazione, sempre tramite lo skip, il minerale veniva convogliato verso una prima frantumazione e poi, per mezzo di un treno, veniva trasportato all'esterno dalla miniera.

La visita è stata una grande occasione, molto interessante per molti Cogneins, e non, che hanno preso parte alla giornata. Ma, oltre alla visita vera e propria, sono molte le sensazioni che rimangono impresse... prima di tutte il freddo, poi il rumore dell'acqua che scorre nella roccia, la mancanza di luce e la sensazione di essere davvero nel cuore della montagna e, ancora, il rumore del treno che, percorrendo lentamente la galleria, portava i minatori verso una dura giornata di lavoro o in direzione opposta verso un po' di meritato riposo.

Sensazioni che rimangono nel cuore e che fanno ripensare a quando si ha l'occasione di parlare con un ex minatore, che ripensando alla miniera si emoziona e lascia trapelare un po' di nostalgia.

È entusiasmante sapere che esiste una cooperativa "Mines de Cogne" che si sta impegnando per far sì che queste visite diventino regolari e che, grazie ad un fondo europeo, continuerà la messa in sicurezza e la ristrutturazione della miniera per l'apertura di un museo che potrà restituire alla nostra miniera un po' di fama e di notorietà, salvaguardando questo immenso patrimonio culturale che non può e non deve essere dimenticato.

Grazie!!

Nadia Glarey



SGUARDI D'AUTORE MOSTRA PRESSO HOTEL S. ORSO

“Sguardi d'autore” è il titolo della mostra che presentiamo quest'inverno in due salette dell'Hotel Sant'Orso, dal 10 dicembre 2016 al 4 aprile 2017, visitabile in qualunque ora della giornata.

Siamo molto felici di ospitare il pittore di acquerelli **Angelo Lasagna**. Nato ad Aosta, vive a Buthier, nella Valle del Gran San Bernardo. Il suo amore per le montagne della Valle d'Aosta ispirano i soggetti prevalenti delle sue opere figurative a tratti molto forti e cariche di emotività, stemperate tuttavia dalla sua pittura lieve e mai urlata. Paesaggi, ritratti di persone reali, scene di vita quotidiana del mondo contadino valdostano, battaglie delle Reines, eseguiti a colori o in eleganti toni del grigio, sono resi in modo autentico e raffinato. Molti cogneins si riconosceranno in alcuni dei quadri esposti.

Laura Spanò si presenta come interprete dell'impressionismo, spesso con copie identiche di opere di pittori molto noti, quali Modigliani, Monet ed altri, che potremmo definire veri e propri falsi d'autore. In altri dipinti originali invece vediamo la sua interpretazione personale che si manifesta con una visione delicata del reale. È un'autodidatta che ha fatto un lungo percorso di osservazione e rielaborazione dei linguaggi artistici appresi, imitando e poi rielaborando opere di pittori famosi con tecnica ad olio e acquerello. Abbiamo organizzato questa mostra per voi, per coloro che vivono o che sono ospiti a Cogne.

Vi aspettiamo, saremo onorati dalle vostre visite!

Renata Cavallotti Gérard



DAL DIARIO DI NINO

Pubblichiamo di seguito alcuni passaggi del diario dell'amico Nino durante il suo ultimo viaggio in Africa.

2 febbraio 2016

Mamma mia che nottata in quel di Doha, in Qatar... Devo stare qui fino alle 8.00 di domani mattina e non trovo una sala per le lunghe attese... Non so una parola di inglese per chiedere... Otto ore seduto su una sedia... Gli Euro non li prendono. Va beh, passerà anche questa. Ho lasciato Cogne stamattina alle 7.00 ed arriverò a destinazione domani sera alle 17:30.

Buonanotte a tutti!

6 febbraio 2016

La mia prima delusione, ma chiaro, doveva arrivare... Stamattina, approfittando del fatto che la "Cooperativa di Promozione Umana" è chiusa, prima di andare dai ragazzi della Casa Famiglia, sono andato al porto per informarmi circa la partenza della barca Lualua per Chinde. Volevo portarmi avanti, con l'intento di organizzarmi per l'andata a Chinde. La barca non viaggia da un anno e non viaggerà chissà fino a quando. Ufficialmente

ha bisogno di entrare in cantiere per manutenzione, ma ovviamente non è così, qui nessuno ti dice la verità. Sarò costretto a cambiare i miei piani: dovrò andare con un mezzo pubblico "chapa" fino a Caja, dove nel cassone di un camion che fa servizio trasporto merci e persone, attraverserò il mato (la foresta), poi dovrò affrontare 110 km di terra sabbiosa per arrivare nel distretto di Sofala. Qui comprerò le derrate e scenderò con un barcone lungo il fiume Zambesi per più di 70 km... Speriamo che tutto proceda per il meglio, perché si vocifera di guerriglieri in armi a Sofala e questo mi crea un poco d'ansia! Ma ci andrò lo stesso, ci andremo lo stesso tutti insieme: io e voi con me. Vi farò sapere, ovviamente...

Buon fine settimana!

9 febbraio 2016

Questa mattina ho provveduto a distribuire il materiale scolastico che ho comprato con l'aiuto di Raffaele e Leo. Mi sono rimasti dei soldi con

cui comprerò la stoffa per le uniformi (qui si va a scuola, a tutti i livelli, vestiti tutti allo stesso modo).

Sono preoccupato perché l'aumento incontrollato del valore del Dollaro sta facendo lievitare i prezzi di tutti i generi alimentari. La gente è in grave difficoltà: c'è fame, i meno abbienti stanno soffrendo più degli altri. L'anno passato pagavo un quintale di farina 50€, quest'anno me ne andranno più di 100€; un quintale di riso lo pagavo 70€, quest'anno lo pagherò poco meno di 100€. Questa situazione ridimensionerà i miei calcoli... vedremo cosa fare, ma certamente la fornitura sarà più ridotta dell'anno scorso!

Intanto da Chinde mi dicono che i bambini sono senza cibo e questo mi fa uscire il cervello dalla testa per la preoccupazione. Ho telefonato ad un commerciante di Chinde, ma mi ha risposto che, pur rispettando la mia serietà, non mi farà credito per telefono perché c'è un conto da saldare e, giustamente, prima di richiedere un credito bisogna pagare il debito! Padre Antoninho, il parroco che si interessa in loco dell'orfanotrofio, è andato in Portogallo e molto probabilmente si è scordato di passare a saldare. Domani mattina dovrò attivarmi... Vedremo!!!

Questo pomeriggio mi sto occupando (ho appena terminato

un incontro con il tecnico del municipio) della legalizzazione della Casa Famiglia, opera del grande Frantonio Triggiane, purtroppo in questo momento fermo a Bari per una trombosi. Domenica scorsa mi sono intrattenuto a colloquio con il sindaco della città in grande simpatia e, oserei dire, in amicizia e penso che questo rapporto non potrà che portare benefici e facilitazioni per l'impresa qui realizzata da Frantonio, mio caro, insostituibile amico e grande uomo.



Messa a Quelimane

Ne approfitto anche per ringraziare tutti voi per la pazienza nel leggere le mie comunicazioni, ma mi sembra

il minimo informarvi, soprattutto perché sto usando il denaro vostro... Un abbraccio per tutti voi... Grazie!!!

10 febbraio 2016

Buona giornata a tutti i miei amici che usano la bontà di seguirmi! Ieri ho iniziato il mio dire con: "bene", oggi inizio dicendo: "molto bene". Sono riuscito a contrattare il prezzo della stoffa per confezionare le uniformi dei ragazzi della Casa Famiglia e ho comprato tutto: stoffe di vari colori, cerniere e bottoni... Ho già parlato con il sarto, che nei



I bambini di Chinde

prossimi giorni inizierà il taglio e il confezionamento.

Nel frattempo abbiamo "tacconato" la situazione di Chinde, ma solo per qualche giorno. Dico abbiamo, perché sto affrontando il problema insieme a Pino Gammarota di Barletta. Abbiamo inviato 1600 miticais (moneta locale) per acquistare due sacchi di riso e aperto un credito presso un nuovo commerciante. Stiamo però trovando molte difficoltà nell'organizzare il viaggio a Chinde... Se non torna padre Antoninho dal Portogallo non sappiamo come fare. Vi farò sapere. Buona serata a tutti.

11 febbraio 2016 Quelimane

Buongiorno! Questa mattina necessità impellente è la regolarizzazione dei processi per l'ammissione a scuola dei ragazzi della Casa Famiglia. Una delle problematiche è la mancanza nei dossier personali, delle foto formato tessera e delle fotocopie dei documenti identificativi e certificanti l'effettiva ammissione alla classe superiore. Che fare? Ho preso in mano la situazione e ora siamo qui da un fotografo nel bairro "Santagua" per provvedere.

Buonasera a tutti i miei amici. La mia giornata si è conclusa, qui sono le 19:40. Mi sono cucinato una minestrina di dado con un



I ragazzi della Casa Famiglia

poco di pasta e ho mangiato una fetta di ananas, per la verità non molto buona... ma va bene lo stesso. Adesso sono chiuso nella mia stanza, intento ad organizzare la mia giornata di domani: alle 5:00 (4:00 italiane) andrò a Morrumbala, incontrerò padre Leone Innamorato e porterò a lui parte degli aiuti che mi avete affidato e un poco di cancelleria per i bambini delle Scuole Comunitarie di cui lui si occupa da cinquant'anni. Sono emozionato ogni volta che lo incontro: è un grande uomo di Dio, umile, servizievole, timido, caritatevole, amante del suo prossimo... è, insomma, quello che molti dovremmo essere e non siamo. Una sola preoccupazione: mi riferiscono che ci sono, sulla strada di Morrumbala assembramenti di guerriglieri... speriamo non sia vero e, soprattutto non incontrare spiacevoli sorprese...

Vi dirò domani... buona notte!!

12 Febbraio 2016

Buongiorno, come ho annunciato ieri sera, questa mattina alle cinque siamo partiti da Quelimane diretti a Morrumbala. Adesso sono qui, ho incontrato padre Leone Innamorato e ho consegnato nelle sue mani parte del denaro che mi avete affidato e di cui darò debita rendicontazione al mio ritorno in Italia. I soldi saranno d'aiuto ai bambini delle 42 Scuole Comunitarie sparse nell'ampio territorio montagnoso di questa regione. Padre Leone fornisce penne, quaderni e altro materiale per far sì che questi bambini abbiano un minimo di istruzione, paga inoltre gli stipendi ai maestri di ogni scuola. Ovviamente stipendi che si aggirano intorno ai 16 € al mese! Obiettivo è che i bambini sappiano almeno leggere, scrivere e far un minimo di conto. Padre Leone non ama farsi fotografare, non ama essere pubblicizzato, vive in piena riservatezza. Oggi mi ha detto che non viene in Italia dal 1997!! Oggi passerò la giornata qui a Morrumbala, nella località di Boroma, alla Scuola Agraria intestata a nome di Padre Benito De Caro da Triggiano.

...continua sul prossimo numero

IN RICORDO DEI FRATELLI CLEMENTE E PIETRO GUICHARDAZ

Si sono spenti a sei giorni di distanza l'uno dall'altro, Clemente, 85 anni, il 30 ottobre, e Pietro, 86, il 5 novembre. "Uno ha chiamato l'altro" ha detto una vicina di casa di Pietro. I loro funerali sono stati accompagnati dalle voci dei loro amici cantori, particolarmente numerosi, in quella chiesa nella quale essi hanno cantato nelle occasioni più solenni e in quelle più quotidiane per tanti anni: Pietro addirittura per più di settanta, da quando alla scuola del Rettore Gérard, dopo le elementari, aveva cominciato ad apprendere il "plain chant" (*lou pièn tsèn*). E certamente tra i presenti molti si saranno ricordati di averli visti accompagnare i loro morti al cimitero, in quel rito che è uno dei più unificanti per una comunità.

Le vite di Pietro e Clemente sono state per tanti aspetti non molto diverse da quelle dei loro coetanei nati e cresciuti agli inizi degli anni '30 del secolo scorso in una Cogne tanto diversa dall'attuale. Un evento doloroso ha però segnato la loro infanzia e quella di Maria e Celestino, sorella e fratello minori: esattamente settantanove anni prima della scomparsa di Pietro, il 5 novembre 1937, morì la loro mamma Rosa Jeantet, vittima in un inverno precoce di una epidemia di polmonite, lasciando il marito Luigi sospeso tra la vita e la morte per la stessa malattia e quattro orfani tra i sette anni e gli undici mesi.

Superato il momento particolarmente difficile e angoscioso con l'aiuto dei parenti, la famiglia poté però trovare un rimedio alla solitudine e alla tristezza nella vita animata della Sonveulla di allora, risuonante di voci di bambini e giovanili. Il papà Luigi, "milite forestale", cioè guardaparco, incaricato della cura degli stambecchini dapprima nel recinto di Bòouva nella Valnontey, poi in quello dei Croujàs, l'odierna "Stambeccaia" (e in tale veste portò nel '38, in treno, alcuni giovani stambecchi in Germania, a Berchtesgaden, sotto il "Nido d'aquila" di Hitler), poté seguire abbastanza da vicino la vita quotidiana della famiglia.

Il *beu* familiare, rinnovato e ampliato, quando Pietro e Clemente uscirono dall'adolescenza divenne luogo di riunione e talvolta anche di balli, nelle veglie dei giorni di festa, per ragazzi e ragazze di Sonveulla e di parte del capoluogo. La vita dei due fratelli fu quella dei ragazzi di allora: poco spazio per l'ozio, occupazione nei lavori di casa e della campagna, precoce assunzione di responsabilità. In particolare Clemente, serio e diligente, divenne un ottimo pastore sotto la guida del nonno "Pierrot" nel *mayer* di Valnontey. Cosicché a

14 anni sapeva guidare 150 capre, il gregge comune di Veulla, che si formava al mattino con gli animali che uscivano, al suono del corno, dalle singole case e venivano condotti un giorno *a l'adrét*, nel versante da Molina a Licony, e un giorno *ou rèvèrs*, nei boschi e nei pascoli alti del versante di Silvenoire; e ciò per cinque mesi, dall'inizio di giugno alla fine di ottobre, senza praticamente un giorno di riposo. E nei mesi di maggio e in parte di novembre le capre erano sostituite da un numero doppio di pecore.

Dopo tre estati di tal genere, a 16 anni, nell'autunno del '47, Clemente cominciò a lavorare alla Cogne, "ai piantini", cioè in vari lavori di rimboschimento. C'era una squadra di ragazzi giovanissimi, alcuni forse un po' discoli, e quando il capo magazzino di Colonna Ottobon chiese all'assistente Vevey di fornirgli un ragazzo volenteroso e serio, fu indicato Clemente. La vicenda si ripeté qualche anno dopo, quando dall'ufficio paghe di Colonna fu richiesto a Ottobon come aiutante quel bravo ragazzo: il capo magazzino lo lasciò andare con suo dispiacere, ma contento per lui, che divenne così, qualche tempo dopo, impiegato.

Pietro aveva buone attitudini scolastiche e versatilità nei lavori. Le difficoltà del periodo di guerra non gli permisero di frequentare una scuola professionale, per la quale sembrava adatto; fu, con pochi compagni, alla scuola postelementare del Rettore Gérard. Fece anche il suo tirocinio coi muratori dello zio Luciano. A diciassette anni entrò alla Cogne e batté la mazza nella



"Forgia" col vecchio Martinetto e con Antonio Carlin, apprendendo il mestiere del fabbro e dell'aggiustatore; grazie a ciò lavorò occasionalmente in vari luoghi del reparto esterno della miniera; facendosi apprezzare per la sua cordialità e l'abilità professionale.

Un nuovo lutto familiare colpì i fratelli Guichardaz nel 1952: morì precocemente il papà Luigi. Pietro si era appena formato una famiglia e Clemente, a 21 anni, divenne capofamiglia di Maria e Celestino. Una delle prime decisioni dei fratelli maggiori fu che Celestino continuasse gli studi liceali. Qualche anno dopo, quando l'ultimogenito ebbe raggiunto la maggiore età (fissata allora a 21 anni), i fratelli sbrigarono con tutta correttezza, nei quindici giorni di vacanze estive della sorella Maria sposata fuori di Cogne, un'operazione spesso assai laboriosa nelle famiglie di ogni tempo: la divisione dei beni familiari, mobili e immobili, il *partadzo*. Mediante sorteggio furono spartiti i non molti arredi e gli immobili. Il metodo usato fu quello che in francese si chiama "tiren à la courte paille" e a Cogne *tiré i butse*. Il fratello maggiore teneva nel pugno chiuso quattro fiammiferi di diversa lunghezza e gli altri, cominciando dal più giovane, ne estraevano uno ciascuno. Alla fine soddisfazione generale: in particolare ai due maggiori la sorte aveva concesso le abitazioni che già occupavano con la loro famiglia.

Seguirono anni di vita tranquilla e operosa. Come altri loro coetanei di Cogne, lavorando in ogni momento libero, Pietro ricostruì la casa paterna e Clemente ristrutturò il proprio appartamento, continuando a lavorare in tal modo a Montroz e ad Aosta. Tutti e due ebbero però il grande dolore di perdere anzitempo la compagna della propria vita: a Clemente mancò la moglie Nénette a 54 anni e a Pietro Rosina a 60 anni.

Clemente ebbe a subire un altro dolore ancora più grande: la perdita, a 49 anni, dell'amatissima e unica figlia Patrizia, che rappresentava ormai per lui una ragione quasi unica di vita; per cui una tristezza immedicabile non l'abbandonò più. Trovò un sollievo nell'unione con Eufrosina, sposata con rito religioso, e nell'affetto che seppe guadagnarsi nella famiglia di lei, a Gimillian. Clemente e Pietro, due fratelli legati da vero e solido affetto, pur così diversi nel carattere e nella personalità. Pietro, più estroverso e socievole era rimasto, nonostante le tante prove, più legato alla vita: amava la compagnia di amici e parenti, il canto, il ballo ed era sempre impegnato in ogni attività di solidarietà verso il prossimo.

La numerosa partecipazione ai funerali dei due fratelli ha mostrato la stima e l'amicizia che hanno saputo suscitare intorno a loro.



Ricordo dei 20 anni - 26 febbraio 1957

(Foto di Gérard Wilma)

In alto, da sinistra

Berard Giulietta, Jeantet Rosalia, Gerard Ivonne, Glarey Emma

Sedute, da sinistra

Savin Sofia, Gérard Annie Zozime, Gratton Anita, Cavagnet Angéline, ?, Glarey Isabella, Gérard Maria, Jeantet Pierina, Gérard Agnese e Berard Generosa.

A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da 25 anni si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese nel corso degli anni dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi di informazioni sulle immagini di volta in volta pubblicate di comunicarle alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: **info@associazionemuseicogne.it**.

Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

Associazione dei Musei di Cogne





Questa immagine, di fotografo ignoto, è stata cartolinizzata dalle sorelle De Giorgis che gestivano lo Chalet des Bois negli anni '30, situato davanti all'attuale casa di Fabio Truc in rue Bourgeois e poi venduto, smontato e ricostruito a Champoluc. Vorremmo che qualcuno ci dicesse di che case si tratta e di chi erano. Cinque cartoline d'epoca (anteriori al 1960) verranno date in premio, (da ritirare in Biblioteca) ai primi tre lettori che daranno una risposta giusta e utile.

Buon anno a tutti dall'AMC.

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione
a cura di Lorella Charrance

INSALATA ROSSA

DIFFICOLTÀ: *

TEMPO DI PREPARAZIONE: 30 minuti

INGREDIENTI

- Rape Rosse
- Patate
- Carote
- Cipolle
- un po' di sale
- olio
- Aceto



PROCEDIMENTO

Sbucciare e tagliare a dadini le cipolle, le rape, le carote e le patate. Riempire una pentola con 1 litro e mezzo di acqua e versare le verdure. Prima le rape, a seguire le carote le patate e le cipolle. Una volta cotte, lasciare raffreddare. Raccogliere le verdure ormai fredde in una ciotola. Condite con olio, aceto e sale. Questa insalata veniva mangiata per accompagnare il bollito.

**GIOVANNA MARSELLA, PATRIZIA PELOSI, SABRINA SAVOYE E IL CANE GENEPY
CON ZAINO E GUINZAGLIO.
IL LATO SLOW DELLA VALLE D'AOSTA**
End edizioni, pp.132, 18€



Prendete 3 donne che si conoscono appena e un cane, fate loro percorrere a piedi 330 Km e quello che otterrete è il “diario di un viaggio indimenticabile in una Valle d’Aosta che non ti aspetti”. L’idea è stata della valdostana Sabrina e del suo cane Genepy, ma a percorrerlo, quel viaggio, c’erano anche Giovanna e Patrizia, ciociara la prima e ligure la seconda. E se vi aspettate un’altra guida con ascensioni, dislivelli e tempi di percorrenza cadete in errore. “Con zaino e guinzaglio” è qualcosa di diverso. È il racconto divertente e leggero di una camminata slow alla scoperta dei luoghi meno conosciuti della Valle d’Aosta come, per esempio, l’orrido di Guillemore, il lago di Villa o il castello di Montmayeur e delle persone che li abitano. Ed è anche il viaggio intimo di tre persone alla scoperta l’una dell’altra attraverso la natura: “*gradualmente, -si legge nell’introduzione- giorno dopo giorno, si fanno strada qualità e difetti, un sano pragmatismo a volte si scontra con uno spensierato azzardo; meticolosità, rituali e abitudini si incontrano con improvvisazione, casualità e a volte, rabbia e scoramento.*”

E se si va alla ricerca di un parallelo letterario, il pensiero va immediatamente a “Tre uomini e una barca (per tacer del cane)” di Jerome K. Jerome. In questo caso il viaggio era sul Tamigi, ma ad accomunare i due volumi è sicuramente il racconto delle avventure e delle disavventure dei protagonisti. Un libro che diverte perché chi lo scrive si è divertito ed ha vissuto intensamente le emozioni di ogni pagina.

Stefania Celesia

EGO'

“La mia intenzione è quella di poter creare insieme al vostro gusto e alla vostra fantasia”: queste le parole affidate ad una lavagnetta nera che accoglie il visitatore sulla soglia di Egò, il nuovo negozio di Giulia Grappein. Inaugurato ormai da qualche mese, è un atelier bottega dove Giulia, giovane *cogneintse*, espone e vende le sue opere. Il nome è un acronimo che sta per Engrave Glass and Others materials e l’arte è quella dell’incisione su vetro. *“È una passione che è nata per caso, - racconta Giulia - ho sempre amato disegnare. Dopo essermi diplomata geometra ho scelto architettura, ma non era la mia strada, così, tra una stagione e l’altra al bar La Sapinière di mio padre, ho iniziato a sperimentare le tecniche più diverse: dal découpage alla pasta al sale”.* Sempre per caso, su un sito di hobbistica, Giulia compra un primitivissimo piccolo trapano incisore e lo sperimenta creando delle bomboniere per un’amica. *“È stato subito amore, - continua Giulia - sul vetro l’incisione è una magia discreta e gentile: inizialmente si percepisce appena ma, man mano che ti avvicini all’oggetto, il disegno si disvela in tutti i suoi piccoli dettagli. Privo di colore, è un gioco in bianco e nero affidato al tratto che può essere più o meno fine e regalare infinite sfumature”.* *“La prima mostra arriva circa 4 anni fa a Cogne, poi a Donnas e un po’ in giro per la valle fino a quando, - continua Giulia - grazie ai tanti riscontri positivi e all’appoggio di mio papà a cui devo molto, è nato il desiderio di avere un luogo tutto mio dove condividere con gli altri la mia passione. Al momento, nel negozio*





potete trovare oggetti per la casa, addobbi natalizi, ciondoli e lanterne, ma la mia idea è proprio quella di trasformarlo in un laboratorio vivente in cui la mia arte sia a disposizione della fantasia del cliente". Non vi è un oggetto uguale all'altro, anche quando la forma li accomuna è il disegno a renderli unici. "In genere, - ancora Giulia - scelgo prima l'oggetto e in base alle sensazioni che mi ispira ne immagino il disegno". La tecnica consiste nell'utilizzo di un piccolo trapano multiutensile, che grazie a delle punte diamantate, si trasforma in una sorta di penna indelebile che permette di disegnare qualsiasi cosa su qualsiasi oggetto. "A volte, - conclude Giulia - eseguo un bozzetto preparatorio su carta trasparente con la china, ma poi sul vetro si disegna a mano libera e, seppur fastidioso, talvolta le imperfezioni impreziosiscono l'oggetto: lo rendono unico. Il mio materiale preferito è il vetro, ma io amo sperimentare e nel futuro conto di lavorare anche coi metalli, il cuoio o la ceramica. Il sogno nel cassetto? Imparare a soffiare il vetro in modo da poter creare un oggetto proprio partendo dal nulla".

Stefania Celesia

**SCLE
ROSI
MULTI
IPLA**
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

Prot. 49/16/aa

Aosta, li 11/07/2016

Spett.le
CONSORZIO OPERATORI TURISTICI
Rue Bourgeois, 33
11012 COGNE

Vi giungo con la presente comunicazione, la gratitudine della Sezione Valle d'Aosta dell'AIMS e mia personale per il vostro generoso contributo di € 500.

Tale donazione è molto importante per sostenere i servizi socio-sanitari che la nostra Sezione fornisce alle Persone con Sclerosi Multipla in questo momento di tagli generalizzati ai fondi destinati alla sanità pubblica.

Le attività ora in essere presso il Centro Riabilitativo e la Sezione di Aosta sono numerose e varie:

fisioterapia, logopedia, terapia occupazionale, supporto psicologico esteso anche ai familiari, visite fisiatriche e foniatriche, consulenza dell'assistente sociale e del dietista, consulenze infermieristiche, attività di benessere, socializzazione, info-point presso il Centro Sclerosi Multipla di Aosta, trasporto e accompagnamento con mezzi attrezzati, oltre, naturalmente, alla tutela dei diritti e alla promozione della vita indipendente per ogni Persona con Sclerosi Multipla.

La sclerosi multipla è una malattia cronica, imprevedibile e invalidante del sistema nervoso centrale. Si manifesta tra i 20 e i 40 anni, nell'età più ricca di progetti che riguardano il futuro, lo studio, le relazioni sociali, la vita affettiva e lavorativa. Disturbi della vista, della mobilità e dell'equilibrio sono i principali sintomi della malattia che segue un percorso diverso da persona a persona. Nel nostro Paese la Sclerosi Multipla colpisce una persona ogni quattro ore, 2 a 1 il rapporto tra le donne e gli uomini con SM. Oggi si stima che siano oltre 110.000 le famiglie in cui c'è una persona con SM, 220 in Valle d'Aosta. Una malattia che in Italia ha un costo sociale considerevole: 5 miliardi di euro annui.

Un mondo libero dalla Sclerosi Multipla è l'obiettivo perseguito dal nostro movimento e, in attesa di risultati definitivi dalla ricerca sulle cause della patologia e di nuove terapie risolutive, ci impegniamo al massimo perché le Persone con Sclerosi Multipla possano vivere nel miglior modo possibile.

Mi auguro che anche in futuro possiate contribuire a migliorare la vita delle Persone con Sclerosi Multipla e, con grande riconoscenza, saluto cordialmente.

Sede Regionale
Valle d'Aosta
Via Grand'Evry, 27
11100 Aosta
Tel. 0165 554828
Fax 0165 219821
www.aims.it/aosta
aimsvalle@libero.it
C.C.P. 104231119

Sede Nazionale
Via Opera, 40
10145 Genova
Tel 010 271131
Fax 010 2713205
www.aims.it
aims@aims.it

Sede Legale
Via Casale, 179
00184 Roma
C.C.P. 070000

Il Presidente
Anna Maria Minuzzo

Lettera di ringraziamento per il versamento di un'offerta eseguito nell'ambito della manifestazione "Cantine aperte - edizione 2016"

CLASSI DELL'1 E DEL 6 - COSCRITTI IN FESTA

Sabato 3 dicembre 2016, i coscritti dell'1 e del 6 hanno festeggiato le loro ricorrenze con pranzo presso il ristorante Belvedere in località Gimillan.

È stata l'occasione per trascorrere un pomeriggio in compagnia rafforzando i legami tra gli abitanti e tra le generazioni di giovani e les jeunes-d'antan. Durante il pranzo i Coscrit della classe 1996 hanno allietato la festa con canti, fisarmoniche, tamburi e balli dando energia a tutti quanti. Personaggio di spicco il coscritto Don Gariglio, sempre presente a Cogne con la sua simpatia e con la sua fisarmonica ha coinvolto tutti i presenti.

Finale con speghettata per le classi più resistenti e festaiole. Un grosso grazie ai coscritti/e del '96 promotori della riuscita e meritevole manifestazione.

Gli anni non si contano... ma si festeggiano!!!

Ciao a tutti

Un coscritto del '6



Congratulazioni !!

Giulia & Marcello

65 anni di matrimonio

il 20 ottobre 2016



Elisa & Ciprieno

60 anni di matrimonio

il 19 marzo 2016



Elsa & Bruno
50 anni di matrimonio
il 22 ottobre 2016



Bruna & Carlo
40 anni di matrimonio
il 29 maggio 2016

Santina & Aldo
45 anni di matrimonio
il 27 novembre 2016



Marinella & Ernesto
25 anni di matrimonio
il 15 giugno 2016



*Gruppo di ragazzi del '56
di Cogne in gita*



*Alizée
di Sara e Roger Rey
nata il 6 settembre 2016*

Charrance Innocente	* 12.04.1936	† 07.08.2016
Cavagnet Adolfo	* 03.07.1930	† 26.10.2016
Burland Adolfo	* 22.01.1931	† 29.10.2016
Guichardaz Clemente	* 18.08.1931	† 30.10.2016
Guichardaz Pietro	* 15.03.1930	† 05.11.2016



Innocente



Adolfo C.



Adolfo B.



Clemente



Pietro

ATTENZIONE !!

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale.

Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO PASTORALE

Iniziato regolarmente a settembre con l'apertura delle scuole, l'anno pastorale, in particolare gli incontri di catechismo, ha avuto la sua inaugurazione ufficiale domenica 6 novembre, durante la S. Messa delle ore 10. Accompagnati dalle catechiste, i bambini si sono presentati alla comunità pronunciando uno a uno il proprio nome, contenti del piccolo dono del Parroco, un portachiavi con ciondolo recante l'immagine della Madonna. Numerosi gli adulti, soprattutto i genitori. I cantori hanno animato la celebrazione come nelle grandi occasioni. Il Parroco nell'omelia ha sottolineato il dovere di seminare affidato anzitutto ai genitori e poi a tutta la comunità, prendendo lo spunto dalla parabola di Gesù e dal quadro preparato con due bei bambini che spargono i semi a larghe mani, richiamo alla lettera pastorale del nostro Vescovo.

Terminata la S. Messa, i giovani animatori hanno intrattenuto i bambini con giochi di gruppo in palestra fino all'ora del pranzo nella Casa San Giuseppe. Un grosso grazie ai cuochi che hanno soddisfatto pienamente un centinaio di commensali e alle mamme che hanno preparato la sala e servito a tavola con la perizia acquisita in casa e nei ristoranti durante la stagione turistica.

Il Parroco



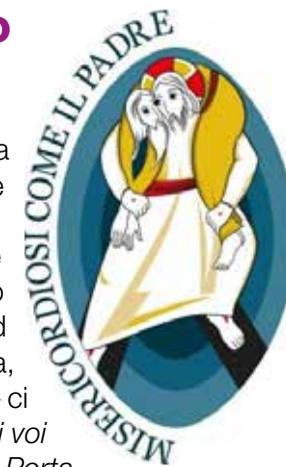
LE PARROCCHIE DELLA ZONA 1 HANNO ATTRAVERSATO LA PORTA SANTA

Con tutte le 19 parrocchie della zona 1 di cui Cogne fa parte (tutte quelle dell'Alta Valle), domenica 9 ottobre 2016 abbiamo partecipato all'ultimo pellegrinaggio in Cattedrale. Dopo un breve momento di preparazione nella chiesa di Santo Stefano, tutti i fedeli hanno raggiunto in processione il sagrato della Cattedrale dove ad accoglierci, prima dell'attraversamento della Porta Santa, c'era il Vescovo. Mons. Franco Lovignana. *«È con gioia – ci ha detto – che vi accolgo qui davanti alla Cattedrale. Tutti voi avete fatto un tratto di strada per ritrovarci insieme alla Porta Santa della nostra Cattedrale. Siate davvero tutti benvenuti. Sono contento di trascorrere questo pomeriggio con voi. Insieme ci metteremo alla presenza del Signore, in ascolto della sua Parola, nella preghiera, nella celebrazione del sacramento della riconciliazione e poi dell'Eucaristia. Insieme vogliamo non soltanto accogliere, ma anche gustare e fare nostra la misericordia di Dio perché diventi sorgente di misericordia anche nella nostra vita, per i fratelli e le sorelle che incontriamo».*

Il Vescovo ha poi invitato i presenti ad essere consapevoli che in realtà sarà proprio quando si farà ritorno a casa, nella vita di tutti i giorni, che il pellegrinaggio prenderà corpo. Il cammino fatto, il passaggio della Porta Santa sono un segno di quel cercare ogni giorno di lasciarci incontrare dal Signore, che vuole rinnovarci, dare degli occhi, un cuore, delle mani capaci di accogliere Lui e vedere i nostri fratelli ed amarli come li ama Lui, capaci di perdonare, di accompagnare, di accogliere chiunque busca alla nostra porta».

L'invito infine, al momento dell'attraversamento della Porta Santa, ad alzare gli occhi «e vedere il segno grande dell'amore e della misericordia di Dio per noi, il Crocifisso. Ognuno senta come rivolte a se stesso quelle parole che Gesù ha detto nel Vangelo: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò sollievo. Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno può andare a Dio se non passando attraverso di me». La folla è poi entrata lentamente, cantando, in Chiesa per partecipare al sacramento della Riconciliazione prima della Celebrazione Eucaristica.

La Messa



La messa è stata segnata all'inizio della celebrazione con il rito dell'acqua benedetta e l'aspersione dei fedeli. Nell'omelia il Vescovo è partito dalla lettera di San Paolo a Timòteo, dal versetto «Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide», esprimendo la speranza che «queste parole, soltanto queste parole rimangano scolpite nel nostro cuore, nella nostra intelligenza e nella nostra memoria in questa celebrazione giubilare». In queste poche parole c'è tutta la nostra fede.

Torniamo alle nostre case, alla nostra famiglia, alle nostre occupazioni ricordandoci di Gesù Cristo e la nostra vita sia anche testimonianza per gli altri. Nessuno è escluso da questo progetto di amore e misericordia di Dio. L'invito è a ricordarsi di Gesù Cristo anche quando «nella tua vita si spegne la luce, quando la sofferenza, l'incomprensione, la persecuzione in tante forme bussano alla porta della tua esistenza. Dice ancora San Paolo mentre era in prigione: «Io per il Vangelo sopporto ogni cosa».

E noi vogliamo impegnarci ad aprirci all'accoglienza del Signore tenendo spalancata la porta del cuore anche dopo la chiusura della porta santa dell'anno del Giubileo.

Il Parroco



La rubrica "Cogne... in pillole" raccoglie i principali e più significativi avvenimenti che segnano la storia di Cogne nel corso del tempo

a cura di Stefania Celesia

Devétéya, a Cogne sfilano mandrie e greggi

A Cogne si chiama Devétéya: è la discesa delle mandrie dai pascoli e, giunta ormai alla decima edizione, torna puntuale ad animare il primo week end di ottobre in compagnia dei gruppi folcloristici Lou Tintamaro de Cogne e Lou Tintamaro Enfants. Oggi, ad aprire la sfilata di mandrie e greggi nelle vie del paese saranno gli animali di Maurilio Gerard dell'alpeggio Ponton (ore 11,15) seguiti dalle pecore di Enrico Cavagnet dell'alpeggio Grand Lauson (12,15); dalle mandrie di Claudia Teppex dell'alpeggio Pèradza (15) per finire con le mucche di Giovanni Giolitto in discesa dal Bouc (16,50). Domani mattina, dopo la messa cantata delle 10, gli animali degli alpeggi sfileranno tutti insieme dalla chiesa fino a Maison Gérard-Dayné nel cui giardino si terranno la benedizione degli animali e la cerimonia di chiusura. Al termine sarà possibile partecipare a una visita guidata del centro storico Cogne. Se gli animali sono i protagonisti indiscussi dell'evento, la Devétéya de Cogne è una festa per tutto il paese che coinvolge grandi e piccini. Stamattina sulla piazza di Cogne viene allestita un'esposizione fieristica di prodotti e artigianato locali, mentre nel pomeriggio si tiene la premiazione del concorso foto e video «La tua estate a Cogne» e un ringraziamento ufficiale da parte del Comune di Cogne alla Protezione civile del Veneto per l'aiuto recato durante l'alluvione del 2000. La giornata si chiuderà in allegria e in musica con la cena organizzata dalla Pro loco e una serata danzante con la Mark & Simon Band presso la palestra comunale «Cento Perruchon». Oggi e domani a pranzo, dalle 12,30 alle 14, i ristoranti aderenti all'iniziativa proporranno menù tematici «Les Saveurs de l'alpage» al prezzo promozionale di 25 euro a persona esclusi i vini, e durante tutta la giornata di oggi a intermezzo della transumanza sono previsti laboratori per bambini dai 4 anni in su a cura di Jeanette Bondaz sul tema «Il legno che vive. Storia ed attrezzi di un'arte che continua nel tempo».

(La Stampa, 01.10.2016)

Cogne è fra le 100 destinazioni più sostenibili al mondo

L'organizzazione no-profit Green Destinations (con sede in Olanda) ha riconosciuto lo sforzo della località ai piedi del Gran Paradiso verso un turismo responsabile e il suo appeal sul turismo sostenibile. L'Amministrazione comunale aveva lanciato la sua candidatura nel giugno 2016 compilando un dossier con svariati parametri ambientali, energetici e sociali definiti dal Global Sustainable

Tourism Council. Gli atout di Cogne in questo campo sono molteplici, basti pensare che il 95% del territorio è protetto dal Parco Nazionale Gran Paradiso, da due siti di importanza comunitaria (SIC) e da una Zona di Protezione Speciale e che una tutela speciale è riservata al Prato di Sant'Orso, insignito nel 2012 come Meraviglia Italiana. Un altro parametro importante riguarda la mobilità e, in particolare, la gratuità del trasporto pubblico locale, non solo per la comunità residente, ma anche per gli ospiti che frequentano la località. Sul territorio vi sono poi punti di ricarica per bici e auto elettriche, per le quali è inoltre garantita la gratuità su tutti i parcheggi comunali. Cogne inoltre fa parte del gruppo di cooperazione europea "Alpine Pearls" che promuove la mobilità dolce. Per quanto riguarda la tutela delle tradizioni è sufficiente citare le attività svolte dal gruppo folkloristico "Lou Tintamaro" o dalla cooperativa dei pizzi al tombolo "Les dentellières". Molteplici sono poi i gruppi di canto corale e le associazioni di volontariato che operano ai piedi del Gran Paradiso.

(Aostasera, 01.10.2016, Valle d'Aosta Glocal, 02.10.2016, Gazzetta Matin, 03.10.2016 La Stampa, 05.10.2016, La Vallée Notizie, 08.12.2016)

Cogne Bandiera Gialla Aree Camper

Il 17 settembre 2016, a Parma, Cogne è stata insignita della Bandiera Gialla assegnata dalla A.C.T. Italia (Associazione Campeggianti Turistici Italiani) in merito alle aree camper poste all'interno del Comune di Cogne. Le aree camper, poste in località Revettaz in prossimità del centro di Cogne e nella frazione di Lillaz, permettono di usufruire di tutti i servizi che la località offre. L'area posta nel capoluogo è adiacente alle pensiline con biciclette elettriche, la seconda, invece, si trova a 10 minuti a piedi dalle cascate di Lillaz.

(Valle d'Aosta Glocal, 02.10.2016)

Miniere di Cogne, 2 milioni di euro per la valorizzazione

Il finanziamento europeo è stato ufficializzato nei giorni scorsi a Chamonix. "Per la comunità di Cogne questo è un momento di grande soddisfazione" sottolinea in una nota il Sindaco di Cogne Franco Allera. La prima pietra per il progetto di valorizzazione delle miniere di Cogne si può dire che è stata posata. "Dopo quasi 40 anni di inattività, le miniere di ferro, tornate a patrimonio del Comune dopo oltre 111 anni dalla loro cessione e inserite nel Parco minerario regionale da inizio 2016, si avviano verso quel tanto atteso processo di valorizzazione". In attesa delle future azioni per rendere concreto il progetto di valorizzazione, la miniera di Cogne prenderà parte agli eventi della Settimana del Pianeta Terra offrendo sabato 22 ottobre visite guidate "Alla scoperta della miniera di Cogne fra passato e futuro".

(Gazzetta Matin, 10.10.2016, Aostasera, 11.10.2016, Aostaoggi, 11.10.2016 La Stampa, 25.10.2016)

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

Cari affezionati lettori,

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2017 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2017, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2017*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2017*".

